



**A don Tommaso Barcella
Presbitero**

A don Tommaso Barcella Presbitero

Realizzato dalla parrocchia di Brembo
in occasione del primo anniversario della morte
di Don Tommaso Barcella
12 dicembre 2020

In copertina
ritratto di Gregorio Locatelli

COMINCIAMO DALL'INIZIO...

“Nel giorno (fine luglio) in cui ho dato le dimissioni da parroco di Brembo, come stabilito dalle norme ecclesiastiche, come ogni uomo, anche un prete si guarda indietro.”

Così scriveva nel suo saluto a Brembo al termine dei suoi vent'anni di parroco, 1988-2008, a cavallo di due secoli che avevano visto nascere e crescere la parrocchia e il quartiere e che lui, don Tommaso, aveva guidato, con intelligenza e attenzione ai cambiamenti, per farla diventare comunità.



Una missione non facile. Il quartiere era nato per iniziativa di un prete "visionario", che da giovane lavoratore aveva lasciato la sua professione di tecnico disegnatore in un'azienda che fabbricava aeroplani per farsi prete. Fu mandato, lui nato in città alta dietro al duomo, in questo territorio chiamato da secoli "Campagne di Sforzatica" e fatto di cascine sparse fin sul fiume. Seppe farne una parrocchia e un villaggio, con uno spirito imprenditoriale e tanta fiducia nella Provvidenza, vivendo forti contrasti al suo progetto da parte dei parroci vicini e di una parte della politica locale. Una forte personalità che alla vigilia dei suoi quarant'anni di presenza in Brembo lo portava ancora a scontrarsi ancora con

la politica comunale e con una parte della sua popolazione per l'utilizzo di un terreno per la realizzazione di un nuovo campo sportivo o di un nuovo edificio per ospitare il museo del presepio da lui avviato.

È in questo contesto ambientale che don Tommaso inizia il suo mandato. Impiegherà un po' di tempo per liberarsi di interessati consiglieri e assumere una posizione e un ruolo autonomo, riconoscendo una realtà come l'Associazione del Presepio e dando spazio allo sport.

La nascita del quartiere alla fine degli anni '50 del Novecento e il successivo sviluppo avevano portato a insediarsi in questo villaggio famiglie che provenivano dal comune, dal circondario di Dalmine e dalle valli bergamasche e in alcuni casi erano emigranti di rientro che trovavano l'opportunità di farsi una casa con i risparmi e i sacrifici fatti. Altre iniziative edilizie di privati portavano negli anni '90 ad ulteriore crescita del quartiere. Una popolazione che aveva nella parrocchia e nella scuola dell'infanzia ed elementare i soli momenti comuni di vita. L'attività di don Giacomo era stata indirizzata a dare alla parrocchia prima di tutto la chiesa e poi spazi per l'attività sportiva e locali come aule per il catechismo e un oratorio, perfino una cooperativa di consumo, per dare quel minimo di struttura tipico di una parrocchia, realizzando anche in un'ex stalla anche una sala cine-teatro, prima di trasformarla negli anni '70 nella sede del Museo del Presepio.

Tommaso, secondo di tre fratelli, era nato il 7 dicembre 1932 da Giuseppe Barcella e Corna Anna. Il giorno dopo, festa dell'Immacolata, fu battezzato nella chiesa di Trescore Balneario. Nell'ottobre del 1943 iniziò la prima media nel Seminario di Clusone e, nonostante le interruzioni a causa della guerra, terminò il corso di studi con l'esame al liceo classico Sarpi. Non aveva ancora compiuto 23 anni quando terminò il corso di teologia.



Per la giovane età, il 4 giugno 1955 non poté essere ordinato sacerdote con i suoi compagni di scuola. Così la sua ordinazione sacerdotale fu rimandata di qualche mese, a domenica 6 novembre del 1955, nella chiesa del Seminario per mano di Mons. Giuseppe Piazzi. Per una ventina di anni svolse l'attività di curato prima a Sedrina, poi a Mornico al Serio e infine a Brusaporto dove ebbe un'ampia delega per la parrocchia a causa dell'età avanzata del Parroco. La prima sede come parroco fu a Sombreno che resse per una decina di anni. Tutte antiche parrocchie, da quella dove era nato fino all'ultima, che gli permisero di conoscere i meccanismi e le relazioni per tenere viva una comunità, accanto a un mondo giovanile che aveva vissuto e viveva grandi cambiamenti.

“Ricordo la sera del 1° ottobre 1988, quando sono arrivato a Brembo, sul sagrato – diceva in un’intervista. Tanta gente, poi la chiesa piena, ... mi sono sentito subito inserito in questa nuova comunità, per me ancora tutta da scoprire. Ho letto e ho sentito le speranze della comunità di poter riprendersi con voglia, dopo la tragica scomparsa del parroco, primo parroco di Brembo, don Giacomo Piazzoli, vittima di un incidente stradale il 1° giugno precedente”.



E fare comunità fu il compito che don Tommaso si diede, promuovendo e allargando la partecipazione e la collaborazione di volontari.

Così nell'estate successiva al suo arrivo, giugno-luglio 1989, avviò il primo CRE, il Centro ricreativo estivo, e avviò la prima edizione dell'Insieme in festa. Queste iniziative diedero una nuova impronta a Brembo. Il primo nucleo di abitanti che aveva vissuto con don Giacomo l'avvio della parrocchia e del quartiere aveva il giusto orgoglio per aver realizzato le strutture-base della parrocchia. Le iniziative di don Tommaso permisero a tante nuove famiglie, arrivate negli anni '80/'90, di avvicinarsi alla parrocchia sia per qualche particolare occasione, sia anche per un senso di appartenenza che si andava via via fortificando. Anche il tradizionale bollettino parrocchiale, da lui intitolato "La Voce di Brembo", l'aveva pensato per distribuirlo a tutte le famiglie, proprio per avvicinare tutta la popolazione.

Un aiuto concreto lo diede anche ai lontani missionari, nativi o legati alla parrocchia, organizzando spedizioni di lavoro del gruppo missionario in Brasile e Malawi per aiutare Padre Daniele Curnis (1992) e Padre Giancarlo Palazzini (1994). Don Tommaso dimostrò anche una sensibilità importante seguendo e facendo

crescere numerosi seminaristi, alla vigilia della loro ordinazione sacerdotale, nelle loro prime esperienze parrocchiali.

Per rafforzare l'identità di parrocchia/quartiere e sensibilizzare alla necessità di un nuovo oratorio, nel 1995 fece realizzare il film (34') Brembo: una parrocchia, un quartiere. Il nuovo edificio fu comple-



tato tra il 1998 e il 2000 quando il 7 maggio fu inaugurato. Nell'estate del 1995 aveva sistemato anche il campo di calcio, ricavato da don Piazzoli in una ex cava posta accanto alla chiesa e che don Tommaso fece riempire fino al livello attuale. Nella visita pastorale del febbraio 1920, l'allora vescovo di Bergamo Mons. Oggioni aveva ordinato di adeguare la chiesa alle indicazioni del Concilio Vaticano II. La ristrutturazione della chiesa fu uno dei momenti che ricordava "con leggero disappunto" per alcune critiche. Dopo una fase di presentazione di tre diversi progetti e di confronto con la popolazione, fu scelto il progetto dell'Arch. Paolo Belloni.

I lavori, iniziati nell'agosto del 2005, ebbero una prima definizione con la consacrazione dell'altare nel novembre 2007 e poi completati nel dicembre 2011 dal suo successore, don Cristiano Pedrini. Il risultato mise tutti d'accordo così da definire la parrocchiale come "Una chiesa di luce". Ma il suo impegno don Tommaso l'ha profuso anche nella realizzazione di quella prospettiva indicata dal vescovo Mons. Amadei come la "chiesa che è in Dalmine", sia partecipando alla promozione della scuola interparrocchiale dell'infanzia "S. Filippo Neri" sia alla realizzazione della casa S. Giuseppe per anziani. Fu sua l'iniziativa di celebrare



il centenario (1909/2009) dell'avvio dell'attività lavorativa alla "Dalmine" con una serie d'iniziative, tra cui la pubblicazione di "Le campane e la sirena", una ricerca sul ruolo e sul contributo dei cattolici nei cambiamenti del territorio dalminese nel secolo scorso. Un'ultima lezione ci venne da lui e dal suo successore, don Cristiano

Pedriani. È consuetudine che i parroci lascino il paese dove hanno concluso la loro attività al compimento dei 75 anni, per riguardo a chi viene dopo di lui e per non creare spiacevoli situazioni. Don Tommaso scelse di concludere i suoi anni andando ad abitare presso il santuario di Stezzano. L'isolamento in cui viveva non piacque a don Cristiano e chiese ed ottenne dal vescovo Mons. Amadei di permettergli di vivere ancora a Brembo e dove, in carità e fraternità, collaborò col nuovo parroco nella pastorale parrocchiale.

Alla domanda cosa fosse il Paradiso per lui rispose: *"È il congiungimento della vita terrena con il mistero di Dio, nell'amore infinito ed immaginabile paragonabile solo alle meraviglie della vita. E per voi cosa è?"*

Claudio Pesenti



IL RICORDO DI UN PRETE, LA TRACCIA CHE HA LASCIATO IN NOI

Cari parrocchiani di Brembo, con il primo anniversario della morte di don Tommaso, che è stato parroco qui tra noi dal 1987 al 2007, pubblicheremo un numero unico per celebrare il suo ricordo.

Sapete, pensavo che scrivere qualche riga su don Tommaso fosse più semplice ed immediato e invece... da dove comincio? Cosa posso raccontare alle persone che non l'hanno conosciuto oppure ricordare a quelli che invece l'hanno conosciuto?

Credo, tanto per cominciare, sia bello partire dal primo ricordo che ho di lui: l'incontro che ho avuto con lui qualche giorno prima del mio ingresso a Brembo. Don Cristiano mi aveva accompagnato alla casa dove abitava. Lui mi salutò, mi strinse la mano e mi chiese come mi chiamavo, e fin dall'inizio mi ha trasmesso in modo contagioso la sua gioia di essere prete.

Questo numero unico è per me una preziosa occasione per dire di nuovo grazie a don Tommaso che ci ha fatto del bene ed ora ci guarda dal Paradiso. Se pensiamo alla vita della comunità parrocchiale come ad un grande mosaico in cui ci sono tasselli fondamentali che non possono mancare, perché toglierebbero significato e valore a tutto il resto, don Tommaso, con la sua presenza e la sua opera, è stato un tassello portante. Sin da subito, mi han detto, ha instaurato nella comunità un rapporto leale, schietto e amichevole. La generosità e la passione viva nell'essere prete lo hanno accompagnato nel costruire questa nostra comunità dove rispecchia il tuo stile di vita: tutti accoglieva, tutti ascoltava, non rimandando indietro nessuno, senza averlo prima confortato. Così facendo, ha realizzato "la vera chiesa", la chiesa delle anime, la comunità parrocchiale, per la quale ha vissuto e ha dato la vita, come ho sperimentato negli anni in cui l'ho conosciuto. A tanti ha dato fiducia e li ha chiamati a collaborare nei servizi e nei diversi gruppi della parrocchia. Tutti hanno ricevuto un gesto, un consiglio,

*"... prima
di essere un prete,
era uomo."*

un aiuto e nei momenti di maggior dolore parole di consolazione e di speranza. Amava il suo ministero sacerdotale; amava la tua chiesa: come non ricordare le grandi opere di restauro e di abbellimento che hai iniziato; amava il suo oratorio, le attività della catechesi e tutte quelle formative, trovando anche il tempo per sedersi e fare una partita a carte e vedere

al televisore una partita della sua amata Juventus.

Conoscendolo e frequentandolo ho poi scoperto soprattutto che prima di essere prete era uomo e questa sua umanità era ben impastata con la sua profonda spiritualità. Era espansivo, franco, a volte brusco, ma sempre pronto a rincuorare,

a spingere ad essere ottimisti, ad affidarsi a Dio.

Vorrei sottolineare due caratteristiche della sua vita che porterò sempre con me quasi come sua eredità e come ideale di vita da tenere sempre presente. La prima è la sua gioia sacerdotale. Don Tommaso amava il suo essere prete e il suo servizio sacerdotale che era un tutt'uno con la sua persona. La seconda caratteristica è stata, almeno secondo quello che ho potuto cogliere io, il mettere avanti a tutto il suo servizio sacerdotale, anche in questi ultimi anni benché fosse in pensione. Prima c'era questo, poi tutto il resto: lo svago, la salute, i suoi interessi... di certo non si sarebbe potuto immaginarsi diverso da quello che è stato. Che miracolo, un prete contento!

Sabato 7 dicembre, giorno del suo ottantasettesimo compleanno, avremmo dovuto recarci alla casa di riposo, dove risiedeva da qualche mese, visto che dopo una caduta e relativo intervento e successiva riabilitazione, non è stato più possibile per lui rimanere nella sua abitazione, assistito da una badante, per celebrare l'Eucaristia, ma ormai da qualche giorno si era allettato, non siamo riusciti a celebrarla, ma gli ho amministrato il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Quando gli ho spalmato le palme delle mani con l'olio degli infermi, mi sono sentito investito da ondate di profumo che venivano dal crisma della sua ordinazione, dal suo essere prete che si rivelava nella celebrazione della Messa, dove mi sembrava si soffermasse su quelle parole: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue"», come calcando l'aggettivo "mio", quasi a voler dire: In questo momento, non perché io sia bravo, ma perché il Signore mi ha scelto e amato, il suo amore è in me e io sono in lui. Ho qui tra le mie mani la sua vita che diventa la mia, e la mia che diventa la sua". L'Eucaristia fa della vita del prete un corpo donato, che continua a perdere sangue..

Nei mesi scorsi, allestendo una mostra con i suoi libri, ne ho notati diversi sulla Bibbia, rispecchiando la sua passione per la Parola di Dio che conosceva molto bene e sapeva anche spiegarla e trasmetterla con entusiasmo, con la consapevolezza che la Parola di Dio fosse come una sorgente che getta sempre acqua fresca. Ne beviamo senza la pretesa di esaurire la fonte, cioè senza voler abbracciare tutti gli aspetti e le sfaccettature della Parola.

Come un assetato che va alla fonte, bere quello che in quel momento esce dalla fontana, va via felice, sapendo che può tornare e trovare sempre altra acqua fresca. E' difficile raccontare a parole la vita e ancor più è difficile dire del ministero di don Tommaso, ci sono cose che rimangono custodite dal Signore che vede nel segreto, e dalla riservatezza delle relazioni che han formato la sua vita.

Pensando a lui vorrei fare l'elogio del prete comune: quello che ha vissuto con

"...ci sono cose che rimangono custodite dal Signore che vede nel segreto, e dalla riservatezza delle relazioni che han formato la sua vita."

dedizione esemplare il quotidiano, in coerenza con la propria vocazione, imparando a riprendere in mano ogni giorno il suo ministero, come dono di Dio e come impegno concreto verso i fratelli, rimanendo profondamente ancorato nel suo rapporto personale con Gesù Cristo, che ha amato con cuore indiviso, sentendosi “quel servo inutile di cui parla il vangelo”.

Ha lavorato in mezzo alla gente di Brembo dedicandosi ad essa senza risparmio. Arrivava alla sera stanco, senza dimenticarsi di trovare nella giornata il tempo per la preghiera, per aver esercitato la carità con gesti che mai nessuno conoscerà se non Dio solo, e anche qualche spazio per pensare e ricordarsi del senso che ha il fare tutto questo.

Questo ha fatto accadere il miracolo di non aver vissuto la morte come una disgrazia, uno scacco matto, ma come un incontro, come l’inizio di una festa senza fine.

Questo evento mi è però occasione per pormi una riflessione che mi suscita una espressione della Bibbia, che mi ha sempre attirato: “Facciamo dunque l’elogio degli uomini illustri... uomini in cui il Signore ha profuso la sua gloria e attraverso cui il Signore si rendeva presente nella storia.

Esistono ancora uomini di cui fare l’elogio? Mi viene spontaneo di rispondere: «Certamente sì».



Di don Tommaso noi oggi manteniamo una viva memoria.
Come di una persona che ci abbia trasmesso l'amore per Dio, per la sua Chiesa, per la preghiera, per la conoscenza interiore di se stessi, una figura che mi piace chiamare "della gratuità". Nel senso che è entrata nella mia vita per caso; ha fatto quello che doveva fare lasciando segni belli e poi se ne è andato.
E a me rimane il piacere della sua memoria e il dovere della gratitudine. Voglio ricordarlo non solo per l'aspetto umano della sua persona: il suo carattere, la sua simpatia, il modo di rispondere... ma anche perché mi ha aiutato a conoscere ed incontrare Dio.

Don Diego

Dall'Omelia per il funerale di Don Tommaso

...«Ecco perché anche a don Tommaso, come ai patriarchi del nostro presbiterio possiamo attribuire le parole del vecchio Simeone, che pure sentiremo risuonare nell'imminente tempo natalizio: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele".»...

...«Gli occhi e lo sguardo di un prete sono illuminati dal dono che ha ricevuto: così che possa riconoscere e mostrare Gesù, dentro ogni condizione di vita e sul volto di coloro che il Signore gli ha affidato.»...

...«Ci avviciniamo al Natale di Gesù e celebriamo la nostra fede nel mistero di un Dio che diventa uomo per riscattarci dal peccato e dalla morte. I cristiani dei primi tempi e la tradizione che celebra martiri e santi, colloca il loro dies natalis, giorno della nascita in corrispondenza alla loro morte. Sia così anche per don Tommaso in questo giorno, in cui con fede, affetto e riconoscenza lo accompagniamo al Signore. Caro don Tommaso, sia Natale, il più buon Natale, per te.»

Vescovo Francesco Beschi

CARO DON TOMMASO...

TI SEI AFFIDATO ALLA PROVVIDENZA

Eri visibilmente stanco e confuso quando ti ho incontrato per il “passaggio delle consegne”, all’indomani della mia nomina a Brembo. Non avevo alcuna esperienza e non sapevo come muovere i primi passi. In punta di piedi hai salutato e ti sei trasferito al santuario di Stezzano. Dopo un po’ di riposo... volevi ancora dare una mano, facendo “solo” il prete, vicino alla tua cara Madonna. Questa tua scelta ha catturato da subito la mia attenzione. Non avevi pianificato nulla per il tuo futuro, ti sei affidato alla Provvidenza. Che bello vederti tornare tra la gente che hai amato e che mi hai insegnato ad amare. Non ti ho mai visto una volta con la talare (la “veste nera” dei preti)... un piccolo segno del tuo essere “giovane” nel leggere la situazione della Chiesa e del mondo. Il tuo vero abito, quello che era il tuo “segno di riconoscimento” era il tuo sorriso. Quanto l’ho “invidiato”! E quanto m’ha fatto bene!

“...Ma il tuo sorriso infondeva coraggio e fiducia... E se qualcosa non funzionava... sorridevi”

Lo assorbivi dai bimbi che incontravi e lo donavi a tutti. Infondeva in me un senso di leggerezza e di grande fiducia. Sorridevi anche dei tuoi stessi sbagli. Se dimenticavi qualcosa... sorridevi. Era impossibile cercare di rimproverarti e faceva male, senza che tu dicessi nulla, aver mancato nei tuoi confronti. Ma il tuo sorriso infondeva coraggio e fiducia. Ogni volta che tentavamo

qualcosina di nuovo... sorridevi. E se qualcosa non funzionava... sorridevi. Alla fine, l’unica cosa che mi portavo a casa è che... tu eri lì, mi appoggiavi, mi sostenevi, qualsiasi cosa potessi dire o fare.

Non mancavi mai, volevi esserci sempre. Accanto, ma sempre. Non abbiamo vissuto nella stessa casa, ma in fondo abbiamo realmente fatto “vita comune”. Ogni impegno, ogni pranzo in qualche famiglia, ogni messa nelle contrade... eravamo insieme. Anzi... venivi tu a prendermi in macchina, visti i miei continui ritardi. Nella guida eri ultimamente un pericolo pubblico, e mi sentivo in imbarazzo nel “farmi portare” in giro, ma... capivo che era il tuo modo per sentirti utile e indipendente.

Sapevi i nomi di tutti, a memoria! Non so come facevi, ma, con te accanto avevo sempre l’agenda aggiornata. Era bello sentire le persone affiancarti e ringraziarti per esser stato loro vicino. I più giovani, probabilmente, ti ricordavano anche le loro azioni un poco spiacevoli o esagerate e tu... sorridevi.

Le tue omelie... erano semplici, concrete, dirette al cuore. Spesso ti venivano le lacrime quasi fossi capace di assaporare fisicamente quel che dicevi o

pensavi. Poche teorie, tanto realismo, misto a pazienza, comprensione, solidarietà.

In fatto di soldi... che esempio! Prima hai regalato tutto quello che avevi alla tua comunità, poi hai fatto il testamento, nel caso rimanesse ancora qualcosa... Il tuo stile di vita già aveva detto tutto. Sobrietà e dono, attenzione a chi soffre e l'occhiolino alle missioni.

Con don Giacomo, tuo predecessore, hai davvero costruito la comunità di Brembo. Se lui è stato l'artefice di tante struttu-

re, tu, anche rinnovandole, ne hai donato l'anima. Hai coinvolto tutti e hai reso leader ciascuno, facendo crescere lo spirito di famiglia e di comunità... La Voce di Brembo, l'Insieme in Festa, l'oratorio, il gruppo ravioli... per citarne alcuni. Con saggezza ti sei fatto aiutare dai seminaristi che ogni anno arrivavano e ti sei sempre riservato uno spazio di prossimità quotidiano per i più piccoli. Prima della scuola, in cappellina, la "preghiera dello scolaro" riservava sempre una storiella e un'Ave Maria per i bimbi che iniziavano la giornata.

L'ultimo anno è stato il più difficile. Sapevo che dovevo esser trasferito e soprattutto le tue forze venivano meno, non potevi stare in casa da solo. Come farti accettare una "collaboratrice domestica"? Ricordo quel pianto liberatorio, in casa tua col Vicario Generale che te la proponeva. Avevi il terrore di andar via da Brembo, da chi amavi e che ti accudiva con una generosità e dedizione incredibile.

Il giorno del tuo funerale è stato un bel regalo di "Santa Lucia". Il periodo era quello... e dopo il nevischio del giorno precedente è stato bello camminare nella tua Brembo e, dietro te, tutta la tua Brembo.

Ci sei stato Pastore ancora una volta, a passo d'uomo, col sole che scaldava, verso l'Essenziale...

Grazie don Tommaso.

Dal Paradiso sostieni i nostri passi e donaci sempre il coraggio di sorridere alla vita. Ciao



“...Hai coinvolto tutti e hai reso leader ciascuno, facendo crescere lo spirito di famiglia e di comunità...”

don Cristiano



Coad. Parroco a Sedrina (1955-61)

Coad. Parroco a Mornico al Serio (1961-73)

Coad. Parroco a Brusaporto (1973-78)

Parroco a Sombreno (1978-88)

Parroco di Brembo di Dalmine (1988-2008)

Coll. Past. a Brembo di Dalmine (2008-2018)

GRAZIE DON TOMMASO SACERDOTE PER SEMPRE Parrocchia di Mornico al Serio

Caro Don Tommaso, dopo un periodo di malattia e sofferenza sei tornato alla casa del Padre.

Grazie Don Tommaso e con questo mio personale grazie credo di interpretare il pensiero di tutta la comunità di Mornico al Serio, di quelle persone che durante la tua permanenza tra noi ti hanno conosciuto, stimato ed amato e di coloro che non ti hanno conosciuto personalmente ma che oggi attraverso i racconti e ricordi dei loro genitori, nonni e persone mature hanno fatto la tua conoscenza e credo con piacere e stupore per il Prete e l'uomo che sei stato.

Sei giunto a Mornico come Curato, così si usava dire in quel lontano 1961, per poi rimanere con noi Mornicesi fino all'anno 1973 e trasferirti poi a Brusaporto. In quei dodici anni la tua presenza è stata per gli allora ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani, oggi uomini e donne mature, un grande punto di riferimento e di testimonianza di Prete prima e fratello maggiore poi. Tu ci hai trasmesso l'amore per Dio, per la sua Chiesa, per la preghiera, per la conoscenza interiore di noi stessi, i valori veri della vita quali il rispetto, la sincerità, la lealtà, l'amore per il più debole ed il tutto attraverso gesti semplici che ci raccomandavi anche nelle ore di insegnamento della Religione essendo tu stato anche il nostro insegnante di religione alle scuole elementari.

Don Tommaso, tu per noi sei stato "la figura" fondamentale che ha influenzato la nostra crescita umana e spirituale. Tu sei stato una di quelle figure che mi piace chiamarle "della gratuità". Nel senso che sei entrato nella mia vita ed in quella dei miei coetanei e nella vita dei giovani di quegli anni per caso, hai fatto quello che dovevi fare lasciando segni belli e poi te ne sei andato. E a me, ai miei coetanei ed ai giovani di quegli anni rimane il piacere della tua memoria e il dovere della gratitudine.

Come non ricordare i vari appuntamenti nei periodi dell'Avvento e della Quaresima in cui si imparavano nuovi canti per poi terminate le prove, c'era il ritrovo in Oratorio a giocare; come non ricordare i tanti tornei di calcio per noi ragazzi in primavera ed in estate; come

non ricordare i campi scuola con le gite o le passeggiate a piedi che avevano come mete gli Oratori dei paesi vicini al nostro e le tante angurie mangiate al rientro; come non ricordare anche la tua severità quando durante la Santa Messa vedevi qualcuno di noi ragazzi chiacchierare o disturbare, o all'Oratorio nel tenere comportamenti irrispettosi verso i nostri compagni ed amici o verso

*"Caro Don Tommaso
tu eri anche un
precursore dei tempi"*

l'Oratorio stesso anche a livello di pulizia. A chi veniva preso "con le mani nella marmellata" a seconda della gravità, gli davi come castigo un "puffetto" o il divieto di entrare al cinema a vedere il film che il più delle volte era un film western. Come non ricordare la sfida copiata del "Chissà chi lo sa" con le ragazze nostre coetanee tenutasi all'Asilo il giorno di carnevale del 1970. Per i più giovani "Chissà chi lo sa" era un programma in cui gareggiavano due squadre di sei sette ragazzi e ragazze provenienti da scuole medie italiane che dovevano rispondere a domande di cultura elementare ed indovinelli. Era un programma RAI della TV dei ragazzi condotto da Febo Conti e la squadra vincitrice si aggiudicava un'enciclopedia.

Tu caro Don adattasti il programma per la nostra sfida e in quell'occasione facesti da conduttore.

Come non ricordare la gita scolastica al Castello Sforzesco ed al Duomo di Milano, (n.d.r.: tu eri anche l'insegnante di Religione delle scuole elementari di Mornico), dove ti presentasti al pullman in clergyman.

Per noi ragazzi e ragazze, ma penso anche per le nostre maestre, abituati a vederti con la veste fu inizialmente uno shock, ma ci riprendemmo subito e mi ricordo che qualcuno di noi ti disse che senza la veste saresti stato più libero nel giocare con noi a pallone. Caro Don Tommaso tu eri anche un precursore dei tempi. Poi, i tuoi giovani che li seguivi nei tornei di calcio che in estate facevano fuori Mornico, con loro ti trovavi la sera dopo cena al bar della Marisa e del Giacom e specialmente in estate, dove si parlava di lavoro, di sport, e chi si confidava con te del rapporto che c'era con i loro genitori, o di altro per avere i tuoi consigli. In tutto questo, tu però non dimenticavi mai il tuo ruolo di Prete e riuscivi a portare i tuoi giovani ad ascoltare la Santa Messa o a pregare in Chiesa. Anche con loro quando ci voleva non eri certo tenero e soprattutto se sentivi qualcuno nominare il nome di Dio invano, allora intervenivi con fermezza e non delicatamente!!!

Voglio ricordare altri due fatti che riguardano Don Tommaso durante la sua permanenza a Mornico: la visita per ben due volte del compianto campione di ciclismo Felice Gimondi a Mornico di cui una, se non erro, dopo la vittoria del Giro d'Italia.

Ricordo che quella sera a Mornico ci fu tutto un fermento nell'attendere l'arrivo di Felice Gimondi, per poi festeggiarlo.

Il paese fu invaso da molta gente dei paesi limitrofi. Per Mornico si trattò di un evento storico e questo grazie a Don Tommaso che nel periodo in cui svolse il suo ministero a Sedrina fu uno degli artefici nel formare e sostenere la squadra di ciclismo in cui iniziò appunto Felice Gimondi che poi divenne il campione che tutti abbiamo conosciuto ed apprezzato.

L'altro fatto riguarda la costruzione degli spogliatoi in Oratorio. Faccio però un passo indietro: era l'anno 1965 ed a Mornico non c'era la squadra di calcio, tuttavia c'erano giovani promettenti e nell'estate di quell'anno quei ragazzi mornicesi formarono la squadra che sponsorizzata dall'allora Fornaci Biasca andò

a vincere il torneo di calcio di Cividate al Piano. Quella vittoria fu la scintilla che grazie anche ad un gruppo di persone appassionate di Mornico, sostenute caldamente da Don Tommaso, costituirono la Società U.S. MORNICO C.S.I. e costruirono la squadra di calcio che venne iscritta al campionato di terza categoria proprio con il nome U.S. MORNICO C.S.I. Nel 1968 si vinse il campionato di terza categoria e si salì in seconda categoria.

Tutti felici ma c'era una questione da risolvere: gli spogliatoi.

Per gli anni passati erano state adattate due aule utilizzate anche per il catechismo dove i giocatori si cambiavano e a fine partita si andavano a lavare con acqua fredda, immaginate in inverno, nei lavandini dove vi era anche la zona gabinetti dell'Oratorio. Si percepiva intensamente la necessità di costruire quegli spogliatoi ma vi erano diversi ostacoli da superare come la scelta della loro collocazione e le questioni burocratiche. Nel frattempo si avvicinava sempre più l'inizio della nuova stagione calcistica e oltremodo nella categoria superiore senza gli spogliatoi. Mi è stato raccontato che una sera fuori dalla gelateria del Luigi, sempre le solite persone appassionate che nel frattempo ne avevano coinvolte altre, supportate comunque anche da Don Tommaso seppur indirettamente ed in via ufficiosa, andando un po' contro tutto e tutti, decisero di iniziare la costruzione degli spogliatoi: "detto fatto".

La notte con l'ausilio dei fari accesi di alcune auto diedero il via ai lavori e la mattina seguente la struttura fu pronta. Giunti a quel punto, nessuno ebbe il coraggio di andare contro a quella particolare iniziativa, ci furono solo alcune scuse formali di rito, e gli spogliatoi vennero pronti per l'inizio del campionato per la gioia della Società U.S. MORNICO C.S.I., dei suoi tifosi, e perché no anche di Don Tommaso, primo tifoso e sempre presente alle partite casalinghe.

Don Tommaso nella sua permanenza a Mornico trascorse dodici anni con l'allora Parroco Don Felice Suagher del quale si portò nel suo cuore un felice ricordo e una profonda stima. Un giorno del 1987 andai a trovarlo a Sombreno dov'era Parroco e mi confidò personalmente queste parole su Don Felice: "Con Don Felice ho sempre avuto un buonissimo rapporto, aveva uno squisito senso dell'ospitalità e un grande cuore che non sempre riusciva a manifestarsi ed esprimersi dietro l'aspetto a volte burbero o serio, ma che ha sempre partecipato con profondo senso di appartenenza alle varie vicende, liete o tristi, della parrocchia tutta, delle famiglie, dei singoli ed anche mie.

E' stato per me un padre, mio padre mi è venuto a mancare presto. Nel tempo i suoi preziosi consigli ed il suo esempio, sempre ovviamente con l'aiuto di Dio buon Padre, mi sono stati utili nell'affrontare le vicissitudini della vita".

Anche in quella circostanza confidenziale e nonostante avesse lasciato Mornico

"... compresi quale grande cuore avesse, quale enorme rispetto, sensibilità e gratitudine portasse al suo prossimo"

ormai da diversi anni, ancora una volta nelle parole di Don Tommaso compresi quale grande cuore avesse, quale enorme rispetto, sensibilità e gratitudine portasse al suo prossimo nel quale vedeva sempre il volto di Gesù.

Ciao Don Tommaso, hai lasciato il tuo lavoro nella vigna, ora riposa nella luce e nella pace del tuo amato Signore che su questa terra mai e poi mai hai tradito. Sono certo caro Don Tommaso che quando ti sei presentato a Lui Ti ha detto: "Vieni Don Tommaso sei stato un servo buono e fedele ora entra nella gioia del Paradiso insieme per sempre con il tuo Signore".

Un tuo ragazzo degli anni 1961-1973



DON TOMMASO, IL CURATO DEL MIO PAESE

Parrocchia Brusaporto

Quanto tempo è passato! Ero adolescente (ora sono un pensionato), stavo per affacciarmi al mondo dei “grandi”, quando ho conosciuto don Tommaso, il curato del mio paese.

Aveva messo insieme un gruppetto di giovani per le attività parrocchiali ed io ero parte di esso. Ricordo ancora con emozione il nostro ritrovarci per le varie attività, per me all’epoca tutte novità, e la gioia nello stare insieme. Ricordo le escursioni in montagna, le vacanze in campeggio, i fine settimana di formazione alla casa san Giuseppe di Botta di Sedrina, le pizzate e i tanti momenti, come la redazione de “il giornalino parrocchiale”, la compagnia teatrale, che ci aiutavano a crescere come gruppo, consolidando quei rapporti di amicizia che sono sopravvissuti anche dopo tanti anni e nonostante ciascuno di noi abbia in seguito intrapreso strade diverse, in paesi diversi.

La sua serenità, semplicità, spontaneità, umiltà e fermezza insieme, avevano plasmato questo gruppo che non faticava ad accettare chiunque con i propri limiti, per come era, esaltando allo stesso tempo le qualità di ciascuno.

*“... perché lui ci portava
tutti nel cuore e difatti
lui è rimasto nel cuore di tutti.”*

Anche nei momenti di difficoltà ci insegnava la saggezza della pazienza, che lui certamente esercitava con ciascuno di noi in misura abbondante.

Perdonandoci singolarmente ci ha insegnato a perdonare tutti, lo amavano, come tutta la comunità lo amava ed anche nel momento più doloroso del distacco, perché inviato in un’altra comunità, quando tutti noi eravamo arrabbiati, ci ha insegnato che solo l’obbedienza, la pazienza e l’amore ci avrebbero aiutato a superare quel difficile momento perché lui ci portava tutti nel cuore e difatti lui è rimasto nel cuore di tutti.

Ha vissuto il suo ministero sacerdotale nella nostra comunità, donando quell’amore per i fratelli che lui stesso aveva ricevuto dal Padre e che custodiva nel suo cuore, e l’affetto con il quale ancora oggi è ricordato ne dà testimonianza.

Mi piace pensare che lui avesse, già allora, scoperto e vivesse in pienezza il segreto della santità, che forse non è solo assenza di “peccato”, ma capacità di amare come Cristo ci ama, come ci ha chiesto di fare, anche oltre i nostri limiti: “amate i vostri nemici”. Già perché nessuno di noi potrà mai vantare “i conti in pareggio con Dio” il nostro “bilancio sarà sempre in rosso” con Lui, però come Lui possiamo amare i fratelli così come sono, come Lui fa con ciascuno di noi,

così come siamo (... peccatori appunto), perché siamo fatti a sua "immagine e somiglianza". E contemplando il "crocifisso" possiamo imparare a farlo, trovando la forza per farlo. Gesù non ha mai cacciato via nessuno di quelli che a Lui si sono rivolti, qualunque fosse la sua condizione personale.

Non ricordo, o forse non conosco, nei dettagli altri aspetti del suo ministero nella comunità, ma so con certezza che ha aiutato molte persone, aiutato istituzioni a crescere nel servizio sociale, collaborando con esse affinché avessero nel loro DNA il carisma cristiano del servizio ai fratelli.

Ringrazio il Signore per avermi fatto incrociare don Tommaso per un tratto della mia vita, nel momento più importante: quello delle prime scelte e decisioni. Mi ha insegnato il servizio ai fratelli, l'essere servo per amore, e ho provato, con tutti i miei limiti, ad essere fedele al suo insegnamento, al suo esempio. Grazie! Ancora un favore don, dal cielo veglia e benedici le "tue" comunità, perché continuino nell'opera da te cominciata, con lo stesso impegno, con la stessa determinazione, con la stessa pazienza, ma soprattutto con lo stesso amore.

Grazie!

Mauro Pedrini



LO RICORDO CON SIMPATIA

Ho incontrato per la prima volta don Tommaso quando ancora non era prete. Eravamo nei primi anni cinquanta del secolo scorso. Io frequentavo la seconda media nell'allora seminario di Clusone e lui era studente al secondo o terzo anno di teologia e, in quell'anno, assistente (allora si diceva "prefetto") in una sezione della terza media. Non conservo particolari definiti, ma lo ricordo con simpatia: un volto gioioso e intelligente. Poi ci siamo persi di vista, come era normale che fosse. Da allora passarono circa quarant'anni: arriviamo al 1994. In quegli anni ero in seminario come insegnante e facevo il cappellano festivo là dove mi veniva indicato. Nell'estate del 1994 mi si pose l'alternativa di fare il cappellano festivo in una tra due parrocchie una delle quali era Brembo di Dalmine, dove sapevo che il parroco era don Tommaso.

Non ho avuto nessun dubbio: ho scelto Brembo. E così per dieci anni ho trascorso le mie domeniche accanto al parroco don Tommaso. Anni vissuti in armonia: con semplicità e stima reciproca. Ho apprezzato in lui una benevola apertura al dialogo con le persone, tutte le persone, quelle vicine alla vita parrocchiale e quelle lontane. Ancora: la differenza di età non gli impediva di avere e di coltivare dei buoni rapporti con i più giovani. Per loro e per le famiglie è maturato poi il progetto del nuovo oratorio, progetto sostenuto generosamente da tutti. Don Tommaso fu attento ai profondi cambiamenti in atto nella Chiesa e nella società civile e questo gli consentiva di esprimere giudizi pacati e motivati. Nel 2004 le nostre strade si separarono definitivamente, ma il ricordo di quegli anni passati con lui a Brembo mi è rimasto dentro e sicuramente ha illuminato il mio cammino come parroco a Carvico. Ora mi accompagna da lassù!

*"fu attento ai profondi
cambiamenti in atto nella
Chiesa e nella società civile"*

Don Galdino Beretta

DON TOMMASO NON DISDEGNAVA DI SPORCARSÌ LE MANI

Sono di Sforzatica Sant'Andrea nato nel lontano 1936. Nella mia lunga storia ho conosciuto parroci che si sono avvicinati per età, per nomine vescovili e tra questi Don Tommaso che era succeduto a Don Giacomo nella parrocchia di Brembo. Proveniva dalla parrocchia di Sombreno dove poi ho incontrato e conosciuto fedeli legatissimi a lui per il suo tratto, per la sua spiritualità per la sua santità, doni che ha impresso nella loro formazione...

Don Tommaso era un sacerdote che non disdegnava di sporcarsi le mani, vero lavoratore nella vigna del Signore, era succeduto a Don Giacomo, presepista nato, intraprendente, sensibile ai poveri... Don Tommaso ereditò il suo fervore. La chiesa, aveva bisogno di una veste nuova, l'oratorio inesistente... con vero coraggio da leone, non guardando a difficoltà, confidò nel Signore e nella esperienza accumulata nel ministero si donò alla comunità.

Rese la chiesa luminosa, spaziosa, bella, confortevole, un oratorio da fare invidia... e tutto in collaborazione con i suoi fedeli che mai lo hanno lasciato solo.

Ebbi poi modo di conoscere la sua indole missionaria a MACAPA'. In Amazonia lavorava tra le file del P.I.M.E. padre Daniele Curnis, un sacerdote della parrocchia di BREMBO.



Suggerì a Don Tommaso l'idea di un gruppo volontario per aiutare e realizzare una cappella alla periferia di Macapà chiamata ZERAO... detto fatto, in due mesi di lavoro intenso si realizzò una cappella con la gioia di tutta la comunità.

Eravamo nell'anno 1992/3 un gruppo di volontari, gli eroi fisici: Antonio, Piero, Elisa, Carlo, Teresa, Luigi, Egidio, Giovanni... gli Eroi morali: TUTTA LA PARROCCHIA, con il porta bandiera Don Tommaso. La Cappella ancor oggi è un fiore all'occhiello.

L'inaugurazione era programmata con la sua presenza, ma non fu possibile, parteciperà però in una successiva spedizione non in Brasile, ma in Malawi, dove accompagnerà

di persona il gruppo lasciando nei partecipanti e nella comunità accogliente, un ricordo indelebile. In queste due imprese missionarie incontrò collaborazione attiva di tutta la comunità di Brembo facendola sentire di essere missionaria a tutti gli effetti. Anche per questo la parrocchia lo ricorderà sempre con grande affetto.

Altro motivo della mia stima e devozione, che mi toccò nel profondo del cuore, fu quando per raggiunti limiti di età fu chiesto a Don Tommaso di lasciare la parrocchia e ritirarsi al Santuario di Stezzano... Ubbidì con il cuore gonfio di emozioni... ma dopo poco Don Cristiano, il successore, e la gente di Brembo, non potendo restare senza il loro amato Don Tommaso fecero di tutto, perché ritornasse tra loro.

Don Tommaso, commosso alle lacrime, ritornò e si mise al servizio umile degli ammalati e di qualunque bisogno dove la sua presenza o del suo consiglio fossero necessari, senza interferire alle nuove direttive, e questo fino a che le forze lo sostennero. Fu un vero ossigeno, aumentarono le forze, non si risparmiò, ad incontrarlo era una gioia, il suo sorriso sincero, la sua preoccupazione per la mia salute... mi comunicava la sofferenza di non poter far di più.

Poi incominciarono i dolori agli arti inferiori, a volte insistenti, era preoccupato, necessitò in seguito di un ricovero per una protesi all'anca, le ginocchia non sostenevano, si consigliò riabilitazione, ricovero al Carisma. Le forze erano messe a dura prova si decide per un ricovero alla casa San Giuseppe di Dalmine, Don Tommaso accetta in silenzio.

Era vicino alla Parrocchia, mai fu lasciato solo, rispondeva con le sue lacrime abbondanti, era conformato alla volontà di Dio, voleva bene a tutti. Il Signore lo stava purificando, la corona del rosario tra le sue mani era sempre in movimento,

le sue labbra, il suo cuore sempre in preghiera silenziosa per tutti, era il suo grande GRAZIE riconoscente.

Don Tommaso è stato per me e per tutti un forte esempio di fede e di amore. Una predica viva. Sono sicuro che il Signore, al bussare quel giorno al paradiso, gli abbia detto: «... sei stato un Testimone vero del mio Vangelo fra la mia gente che ti avevo consegnato... io testimonierò te davanti al Padre mio... entra nel gaudio del tuo Signore...»

Don Tommaso ti auguro un grande Paradiso, riposati dalla tua lunga giornata, prega per tutti noi, invia vocazioni per la tua diocesi, per la chiesa.

“... è stato per me e per tutti un forte esempio di fede e di amore”

“... ad incontrarlo era una gioia, il suo sorriso sincero, la sua preoccupazione per la mia salute... mi comunicava la sofferenza di non poter far di più”

Frei Aquilino Apassiti

LA SUA FIGURA È DI GRANDE ESEMPIO

Ricordo con grande stima e affetto il Caro don Tommaso, che purtroppo per ragioni del mio ministero ho incontrato poche volte. Nei pochi incontri che abbiamo avuto mi ha sempre colpito di lui la sua signorilità e gentilezza che ti facevano sentire subito a tuo agio. Qualche volta ci siamo confrontati raccontandoci l'un l'altro le nostre esperienze e sono ancora edificato nel ricordare di come sentisse forte la responsabilità della sua Parrocchia e di come gli stava a cuore ciascuna delle anime a lui affidate.

Un bravo prete che amava tanto la Madonna e si lasciava da lei condurre, la sua figura è di grande esempio per tutti noi che possiamo far tesoro della testimonianza che ha lasciato. In unione di preghiera.

P. Livio Fanzaga



DON TOMMASO... PENSIERI SACERDOTALI

Raccontare della storia e del carisma della vita di un sacerdote è lavoro tutt'altro che facile: si è soliti descrivere ed elencare attività, progetti, cantieri, come se tutto potesse essere ricondotto ad una mania imprenditoriale, quel "male del mattone" che colpisce molti.

Certo, queste sono le questioni che balzano agli occhi, che la gente nota subito, di fronte alle quali non c'è molto da discutere. Un segno di gratitudine e di riconoscenza nei confronti di chi ha pensato, organizzato, fatto molto per una comunità cristiana, ma che non basta.

Entrare nelle pieghe dell'esistenza di un sacerdote vuol dire muoversi su di un altro livello, ben più profondo e più vero.

*"Entrare
nelle pieghe
dell'esistenza di un
sacerdote vuol dire
muoversi su di un
altro livello, ben
più profondo
e più vero"*



Ho conosciuto don Tommaso all'inizio del 2001: avevo appena cominciato la V teologia e il rettore mi aveva assegnato alla parrocchia di Brembo per il servizio nel fine settimana. In questi casi, mentre muovi i primi passi in una realtà nuova e sconosciuta, la curiosità ha sempre il sopravvento e così, nelle prime occasione dei pranzi e cene in casa parrocchiale, con la sorella Sandra che cucinava e la presenza di Maria, mi sono proprio impraticato nel parlare con lui. Delle vere e proprie interviste non per conoscere la storia di questo quartiere, ne avremmo parlato in lungo e in largo più avanti, ma per scoprire i vari passaggi della sua vita sacerdotale e le esperienze che avevano educato e accompagnato il suo ministero.

Era un uomo del Concilio: ricevuta l'ordinazione negli anni 50, già respirava e annusava quel vento di cambiamento che già tirava sulla società e sulla Chiesa. Visse la proposta di Papa Giovanni come una vera e propria benedizione e si impegnò nell'aggiornare non solo le pratiche e le devozioni della comunità cristiana, ma prima di tutto il suo bagaglio culturale e formativo. Una attenzione che ha poi continuato a mantenere nel tempo: non era poi così strano vederlo leggere qualche rivista di aggiornamento teologico o sentire qualche spunto veramente "moderno" nelle sue omelie. Semplici, equilibrate nel tempo, mai tirate insieme a qualche maniera. Anche se preso alla sprovvista, sapeva riesumare dai suoi pensieri e dalle sue letture interventi tutt'altro che banali o di circostanza.

E poi aveva intuito il ruolo strategico della famiglia: quante volte, nelle consi-

"E poi aveva intuito il ruolo strategico della famiglia: quante volte, nelle considerazioni sulla presenza o assenza dei ragazzi, richiamava il valore dei genitori"

derazioni sulla presenza o assenza dei ragazzi, richiamava il valore dei genitori. Un bambino, diceva, è il frutto di ciò che respira dentro le mura di casa. Come incolpare un ragazzo che non partecipa alla S. Messa festiva se i suoi non ci vanno mai? Era una di quelle domande e considerazioni che metteva con le spalle al muro me, giovane seminarista rampante, come pure le catechiste più cattoliche. Avevo tanto ap-

prezzato la familiarità e la delicatezza con cui aveva seguito e guidato alcune coppie in vista del matrimonio: lui, non più giovanissimo, aveva dei modi di fare accoglienti e convincenti nei loro confronti. E si rammaricava quando veniva a sapere che quella famiglia, da lui conosciuta, si trovava in difficoltà: non per il problema in se, ma per il fatto che non chiedessero aiuto né a lui, né ad altri.

L'interesse verso i giovani potrebbe sembrare un punto sullo sfondo, ma sarebbe veramente sbagliato lasciarlo in secondo piano. Aveva intuito, con largo anticipo rispetto ad altri, la profonda crisi che realtà educative come l'Oratorio avrebbero dovuto gestire nel tempo. Con molta umiltà riconosceva pure di non avere risposte pronte all'uso su questa questione, ma non per questo smetteva di chiedere, vedere, conoscere nuove impostazioni e tentativi. Diceva che questo

sarebbe stato uno snodo cruciale per Brembo negli anni a venire, con l'importante sviluppo edilizio che sarebbe stato portato avanti. E, dopo anni, rivedendolo appena arrivato a Mariano, ad un tiro di schioppo da lui, gli ricordai questi ragionamenti e questi pensieri.

Questi sono alcuni semplici pensieri, li definisco proprio sacerdotali, altri, penso, provvederanno a fare un elenco più dettagliato di ciò che ha realizzato e di ciò che resterà segnato al suo nome e al suo impegno. Penso di aver dato alcuni spunti di riflessione, sia per chi lo ha conosciuto ma anche per noi preti che raccogliamo dai confratelli un bagaglio forte e significativo di fede e spiritualità.

Memento, don Tommaso

*don Diego Ongaro
Prevosto di S. Giovanni Bianco*



DON TOMMASO BARCELLA ERA UNO DI QUESTI...

Ci sono uomini che parlano molto, a volte anche troppo e ci sono uomini che parlano poco, quello che serve, forse una parola in meno che una in più. Don Tommaso era di questi. Non troppe parole, quelle che servono. Non lunghi discorsi: una battuta valeva quanto un discorso per chi sapeva intendere. Non ti diceva molte cose ma, se aveva fiducia, e sapeva dare fiducia, allora bastava un accenno. A volte un'espressione del viso o un rossore diffuso per dire tutto. Sì, era molto sensibile, tantissimo anche se cercava, in tutti i modi, di non darlo a vedere. Così come era attento ai seminaristi, lo era per tutte le persone che incontrava: aveva gesti di attenzione, di assoluta delicatezza, mai ostentati, semplicemente "posati". Chiedeva, si informava, senza curiosità. Era un

uomo preparato, di preghiera, appassionato al suo ministero pastorale. Voleva disporre di tutti i mezzi più opportuni per la catechesi e l'animazione: il suo studio e il salone delle riunioni erano pieni di sussidi dei più recenti. Aveva un debole per la liturgia, per le cose fatte bene.

Aveva una grande passione per l'oratorio, ma si rendeva conto che gli impegni parrocchiali oltre che gli inevitabili trapassi generazionali avevano il loro peso, per questo motivo aveva chiesto che un seminarista, possibilmente un diacono, lo af-

"Voleva per i ragazzi, ma non solo, i luoghi più adatti, da qui il grande sogno di un nuovo oratorio"



fiancasse. Così io fui il secondo dopo don Giuseppe Navoni. Ecco l'umiltà: gli interessava così tanto il bene pastorale delle giovani generazioni che non gli importava di chiedere aiuto se questo poteva servire a fare meglio. Voleva per i ragazzi, ma non solo, i luoghi più adatti, da qui il grande sogno di un nuovo oratorio per una comunità in crescita.

Si era circondato di tanti collaboratori che gli volevano bene e lo apprezzavano proprio per il suo carattere. Con noi seminaristi era un uomo di grande generosità e amicizia. Un caro ricordo: a pranzo, la domenica, intorno al tavolo, con le sorelle, si viveva un momento di intensa fraternità. Buck, il fedele cane lupo, che mai lo lasciava, sorvegliava tutto e tutti, accovacciato. E quando cercavo di alzarmi da tavola, se le sorelle non si precipitavano a tenerlo fermo, subito balzava in piedi e mi azzannava i pantaloni, solo i pantaloni, non certo per fare del male, ma solo perché voleva che stessimo sempre lì, tutti insieme, lui con noi. Fu un anno intenso, quello passato a Brembo, ricchissimo di attività e di iniziative. Quanti incontri, quante storie, quanti sogni, quanti volti giovani e meno giovani, ...: fu il primo, vero e proprio rodaggio pastorale, ed ebbi la fortuna di avere un maestro, una guida e un compagno di eccezione: don Tommaso.

“Con noi seminaristi era un uomo di grande generosità e amicizia”

Don Gianluca Marchetti



HO UN RICORDO MOLTO CARO...

Ho un ricordo molto caro di don Tommaso, tra i tanti che conservo nel mio cuore. Era l'anno 1991 e io mi trovavo a lavorare nella periferia di Macapá, come parroco della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

Una delle cappelle della parrocchia, dedicata alla Madonna Addolorata, era carente di uno spazio capace di accogliere tutte le persone che alla domenica si raggruppavano in una fatiscente costruzione in tavole di legno. Nell'ultimo pe-

"La proposta, ancor prima che nei parrocchiani, aveva trovato una risposta nel cuore di don Tommaso che mi assicurò: "Se riesco a trovare alcuni volontari, vengo anch'io con loro!"

riodo di vacanza passato in Italia avevo lanciato una proposta ai parrocchiani di Brembo: "Venite giù da me per aiutarmi a costruire una bella chiesetta in muratura!"

La proposta, ancor prima che nei parrocchiani, aveva trovato una risposta nel cuore di don Tommaso che mi assicurò: "Se riesco a trovare alcuni volontari, vengo anch'io con loro!". Da lì iniziò un passa parola e l'idea si concretizzò con la disponibilità di ben nove persone, compreso don Tommaso. Così un bel giorno sono arrivati i primi sette volontari.

Altri due, tra cui don Tommaso, sarebbero



venuti qualche settimana dopo. Tuttavia all'ultimo momento un problema di salute impedì a don Tommaso di realizzare il viaggio. Questo contrattempo lo rattristò parecchio. Tuttavia da Brembo non dimenticò chi stava lavorando nella costruzione della chiesetta.

Fece porre un grande cero davanti alla Madonna Pellegrina, che rimase acceso durante tutto il periodo che i volontari rimasero a Macapá.

Questo gesto semplice fu molto significativo. Don Tommaso voleva che tutta la comunità parrocchiale si sentisse partecipe dell'iniziativa. Fondi per finanziare il progetto già erano stati raccolti, compreso il prezzo del biglietto del viaggio, ma era necessario che l'iniziativa fosse accompagnata con la preghiera. E ci riuscì. La parrocchia poté seguire con interesse quel bel gesto di fraternità e di solidarietà cristiana che fino ad oggi continua vivo nel cuore di chi l'ha vissuto. Grazie don Tommaso per la tua missionarietà seminata nel cuore di chi ti ha voluto bene.

*Padre Daniele Curnis,
missionario del PIME
a Manaus,
Amazzonia - Brasile*



DON TOMMASO PERSONA DI TANTA SAGGEZZA

Ricordo don Tommaso Barcella come persona di tanta saggezza e sapienza, riservato, ma nello stesso tempo aperto e attento all'ascolto dell'altro e alle novità dello Spirito. Un uomo di Dio libero e carico del suo ministero sacerdotale, con idee ben chiare e profonde.

Amava la chiesa e la sua comunità parrocchiale anche nelle difficoltà e diversità incontrate nella gente. Pieno di zelo apostolico e rispettoso di tutti, di sentiva padre e pastore con i suoi fedeli, sempre disponibile al dialogo, animando e coinvolgendo anche i suoi collaboratori nel rispetto dei ruoli.

Aveva particolare attenzione alle famiglie, ammalati e anziani. E' sempre stato un parroco aperto e di sostegno alle Missioni.

Diceva sempre che una parrocchia deve crescere e sensibilizzarsi alle realtà missionarie, e aveva una particolare attenzione ai missionari nativi di Brembo.

Mi colpiva il fatto che al rientro dalle missioni per vacanza o altri motivi, ci accoglieva sempre come padre e amico, godeva vederci in parrocchia. Con passione e interesse desiderava conoscere la nostra vita in missione e il cammino delle

chiese locali. Dava spazi nell'organizzazione della parrocchia con attività e con il gruppo missionario, per farci partecipare attivamente nella condivisione delle nostre esperienze.

Personalmente lo ricordo con gratitudine e preghiera; grazie don Tommaso per tanto bene ricevuto sia spiritualmente che materialmente a favore dei poveri lontani nella Missione in Bolivia. Faccio tesoro di tante sue parole e insegnamenti testimoniate con la sua vita.

“Mi colpiva il fatto che al rientro dalle missioni per vacanza o altri motivi, ci accoglieva sempre come padre e amico, godeva vederci in parrocchia”

La vicinanza sua e dei parrocchiani di Brembo, la parrocchia dove sono nata e cresciuta, è stata sempre motivo di gioia.

*Suor Rosangela Bassis
Bolivia – Boyuibe 2020*

GRAZIE DON TOMMASO

Come parrocchiana di Brembo sento il dovere e il piacere di dire pubblicamente un "GRAZIE" a Don Tommaso che ho avuto modo di conoscere nei brevi periodi della mia presenza in famiglia. Quando andavo a salutarlo si dimostrava sempre gioioso e con interesse chiedeva informazioni sul mio stato di salute e del mio operare qui in Sardegna. Ho goduto moltissimo nelle varie gite-pellegrinaggio da lui organizzate alle quali ho partecipato con entusiasmo in compagnia di amici e amiche dei tempi passati. Durante queste gite rivivevo gli anni belli di gioventù, ricordando i tanti episodi vissuti insieme. Non mancavano certamente i momenti di preghiera, di riflessione che Don Tommaso ci proponeva e anche le belle risate con racconti e barzellette. E' stato veramente un sacerdote saggio, un oratore che si faceva ascoltare con piacere, una persona di preghiera che ti trasmetteva tanta serenità e fiducia nel Signore. Sono certa che dal Paradiso dove gode della visione di Dio, continuerà a proteggere e a benedire la sua parrocchia dove per molti anni è stato un punto di riferimento dei suoi parrocchiani per qualsiasi bisogno.

Grazie Don Tommaso

"Ho goduto moltissimo nelle varie gite-pellegrinaggio da lui organizzate alle quali ho partecipato con entusiasmo in compagnia di amici e amiche dei tempi passati"

Suor Ornella



QUALCHE PENSIERO, SEMPLICEMENTE ...

Don Tommaso è stato il parroco della parrocchia in cui sono cresciuto, da adolescente e da giovane, per ben vent'anni: la mia esperienza di parrocchia e di vita comunitaria si è caratterizzato anche grazie alla sua figura, a tutto quanto ha saputo creare ed intessere in termini di attività, coinvolgimento delle persone; e poi: qualità delle celebrazioni e stile delle riflessioni che per anni ho ascoltato e vissuto.

Ricordo bene il primo incontro: venne una sera di settembre del 1988, ancora prima del suo ingresso ufficiale come parroco, ad incontrare il gruppo catechisti. Iniziavo la prima superiore: avevo dato disponibilità ad incominciare come aiuto catechista.

Don Tommaso diede impulso a nuove attività: non solo catechesi, ma ha accompagnato la nascita del nuovo coro parrocchiale, la festa dell'oratorio; e poi il cre, i gruppi adolescenti. Sapeva coinvolgere, e al tempo stesso accogliere idee, fermenti: dare disponibilità, possibilità.

Sapeva "lasciare crescere", senza imposizioni. Credo che la parola che possa descrivere questo suo modo di fare e di essere è "fiducia": don Tommaso era uomo capace di dare fiducia. Dalla fiducia vengono serenità, occasioni di crescita. Dalla fiducia viene la possibilità di sperimentare, creare, coinvolgere.

Uomo molto profondo e capace di molta discrezione: sapeva accompagnare, mai imporre.

Questa fiducia e serenità erano certamente sue doti personali; ma non solo: erano anche doni e frutto di una fede profonda che ha saputo comunicare alla sua gente, e viverla con noi.

"Questa fiducia e serenità erano certamente sue doti personali; ma non solo: erano anche doni e frutto di una fede profonda che ha saputo comunicare alla sua gente, e viverla con noi"

"Sapeva «lasciare crescere», senza imposizioni"

Questi - credo - alcuni dei tratti di don Tommaso che ne hanno fatto un pastore amato e rispettato: anche quando - raggiunti i tanti anni di ministero - era andato "in pensione", eppure rimasto tra la sua gente. Tornato anche grazie alla sensibilità di don Cristiano che ha saputo richiamarlo e valorizzarlo; e lui - don Tommaso - che si è lasciato coinvolgere, senza fatica, con disponibilità, semplicità, gratitudine, mettendosi a disposizione: per quel che era necessario, accanto a tutti.

Tutto questo si è trasformato in gratitudine. Una gratitudine della sua gente che – quando tornavo a Brembo in occasione delle feste di maggio o altre ricorrenze – gli si respirava attorno. Palpabile.

Il suo testamento spirituale ci ha regalato una finestra aperta su tutto questo, e sul suo modo di rileggere la sua vita, la sua famiglia, il suo ministero, il suo servizio qua a Brembo e nelle parrocchie precedenti: mi sembra che – ancora una volta e su tutto quanto – la parola che ne può fare sintesi è “affidamento”, che tanto ha a che fare con quella capacità di dare e avere fiducia che ha caratterizzato il suo essere uomo credente, prete, parroco e guida.

don Francesco



DON TOMMASO: UN GRANDE GRAZIE

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo sul caro Don Tommaso, ho accettato molto volentieri, vincendo la mia ritrosia nel mettere nero su bianco i miei pensieri...

Caro Don Tommaso, la prima parola che mi suona nella mente e nel cuore è un grande Grazie!

Appena giunta nella Comunità di Brembo mi hai fatto sentire il calore di una grande famiglia che accoglie con gioia ed entusiasmo un nuovo componente. Durante tutti i miei anni di servizio pastorale nella Comunità di Brembo mi sono sentita accolta, valorizzata, incoraggiata.

Grazie Don Tommaso per tutte le volte che entravi nella mia aula di catechismo e gioivi della vivacità dei bambini durante i nostri incontri.

Grazie per l'apertura con cui accoglievi le nuove proposte, grazie della gioia, della fiducia che ogni giorno infondevi, degli incoraggiamenti che mi davi.

Grazie per la tua capacità di scoprire le doti magari un po' nascoste di chi era ai primi passi nelle varie realtà parrocchiali.

Grazie per essermi stato guida, pastore e padre.

Grazie perché hai saputo starmi vicino nelle difficoltà, nei momenti No (che come ogni persona anch'io ho vissuto).

Motivi per continuare a ringraziarti ce ne sarebbero ancora tantissimi, li porto



e li porterò sempre nel cuore. Ora Don Tommaso, accanto a Gesù e a quanti mi hanno voluto bene, veglia sul mio cammino e su quello della comunità, perché sappia essere testimone, come lo sei stato tu, gioiosamente, dell'amore misericordioso di Dio e di Gesù.
Riposa in pace. Grazie Don Tommaso!

Suor Maria Grazia

“Grazie per l'apertura con cui accoglievi le nuove proposte, grazie della gioia, della fiducia che ogni giorno infondevi, degli incoraggiamenti che mi davi”



NEL MEZZO, PER BEN VENT'ANNI, DON TOMMASO

Avevo sei anni quando morì don Giacomo Piazzoli nel 1988, avevo ventisei anni, nel 2008, quando arrivò don Cristiano Pedrini ed io partii per il mio cammino con i frati minori cappuccini. Lasciando di conseguenza la parrocchia di Brembo!

Nel mezzo, per ben vent'anni, don Tommaso Barcella. Un periodo lungo che mi ha formato nel cammino di fede e di vita cristiana prima e come ragazzo-uomo poi.

Dopo la mia famiglia è stata la parrocchia, come comunità intera, a formarmi e a crescermi. Se oggi sono quello che sono lo devo a queste due realtà: la mia famiglia e la parrocchia, che si sono aiutate e compensate nel mio cammino educativo.

Questo è stato certamente possibile perché a capo della comunità, come buon pastore, c'è stato don Tommaso. Vent'anni di presenza discreta e allo stesso tempo attiva. (È stato con lui, ad esempio, che si sono ampliati lo spazio e gli ambienti parrocchiali). Ricordo le sue visite quando facevamo catechismo, le preghiere dello scolaro prima di andare a scuola ed il gruppo chierichetti.

Don Tommaso lo ricordo come un sacerdote appassionato nella sua vocazione. Aveva a cuore la preghiera e lo svolgersi della vita liturgica della comunità, contribuendo così alla santificazione del popolo di Dio; allo stesso tempo, e forse proprio per questa sua vita spirituale, riusciva a prendersi cura anche delle altre attività presenti nella vita di una parrocchia: lo sport, le feste, l'aggregazione nell'oratorio, la gestione economica ecc...

Nonostante le numerose "attività" ricordo un prete a cui piaceva stare con le persone, creare le relazioni, che sapeva "stare con". Non per altro sappiamo quanto abbia sofferto l'allontanamento dalla parrocchia allo scadere del suo mandato e come si sia sentito tornare "a casa" quando il vescovo, con la disponibilità di don Cristiano, gli ha concesso di poter tornare a Brembo.

Ricordo anche un prete che ha saputo soffrire per certe situazioni che erano capitate con alcuni giovani del paese e che purtroppo sfociarono anche in alcune





forme di violenza. Anche in quei casi non ho mai sentito don Tommaso approfittare del pulpito per vendicarsi, anche solo verbalmente, di quanto successo. Don Tommaso sapeva anche essere serio ed esigente quando la situazione lo richiedeva. Ricordo una strigliata di quelle “potenti” con un mio amico chierichetto dopo la celebrazione della messa... aveva chiacchierato tutto il tempo e al don questo non era piaciuto affatto...

Credo che don Tommaso abbia saputo voler bene alla sua parrocchia, abbia saputo innamorarsi delle gioie e delle fatiche che comporta l'essere pastore e padre di una comunità. Questo amore lo ha portato ad essere: guida responsabile,

saldo sulle cose che contano e che sono “per la salvezza delle anime”, capace anche di correggere quando ne vedeva la necessità e allo stesso tempo medico premuroso, capace di farsi accanto alle ferite e alle lentezze che a volte accompagnano il cammino di conversione di ciascuno di noi. Sia a livello personale sia come comunità.

Nel ventennio di don Tommaso è anche maturata la mia vocazione, ricordo che mi piaceva guardarlo con gli abiti sacerdotali celebrare la messa, ricordo che ci portava agli incontri dei chierichetti in seminario...probabilmente molte altre cose non le ricordo... ma sono sicuro che anche lui ha contribuito, in modo sostanziale, a far sì che quel seme che il Signore aveva messo nel mio cuore potesse trovare il giusto terreno perché fiorisse, e così è stato!

Caro don Tommaso, qui in terra per venti anni ti sei preso cura di me e di tutti noi con grande affetto, ora, nella schiera dei santi del Paradiso, continua a intercedere per noi abbondanti grazie e benedizioni perché la tua memoria ed il tuo ricordo e le tue fatiche possano risplendere nella nostra personale e comunitaria santità...

A presto don Tommaso!

*“capace anche di correggere
quando ne vedeva la
necessità e allo stesso tempo
medico premuroso, capace
di farsi accanto alle ferite
e alle lentezze che a volte
accompagnano il cammino”*

*Fra Piergiacomo Maria
O.f.m.capp.*

DON TOMMASO NEI MOMENTI DEL BISOGNO

Nel 2002 conobbi Don Tommaso per essere stato presso la mia abitazione per la benedizione.

E' stato in quel periodo che conobbi la persona di Don Tommaso. Poi la nostra conoscenza è diventata amicizia e proseguì di anno in anno. Successivamente, dopo il suo pensionamento venne in casa mia per chiedermi di aiutarlo ad avere in fretta un appuntamento per una visita cardiologica. Da quel momento sono diventato il suo infermiere di fiducia con molti momenti belli e momenti difficili. Ero molto orgoglioso per la fiducia che mi aveva riservata.

“Da quel momento sono diventato il suo infermiere di fiducia con molti momenti belli e momenti difficili. Ero molto orgoglioso per la fiducia che mi aveva riservata.”

Ricordo molto bene quel periodo in cui non stava bene, e le innumerevoli visite specialistiche che si sono susseguite nel tempo e anche ricoveri. Ricordo quella notte, intorno all'una, che fui chiamato dalla badante e mi diceva che Don Tommaso era caduto dal letto. Mi precipitai a casa e dopo aver visto la situazione chiamai il 118 e venne portato in Pronto Soccorso a Bergamo e ci rimasi per tutta la notte. Verso mattino, dopo visita medica venne rimandato a casa non essendoci stato, per fortuna, nessuna frattura. Successivamente, andai, tutte le mattine per vedere e controllare la situazione. Alla domenica

andavo per preparargli la terapia della settimana. Mantenevo anche i contatti con la sua dottoressa, sia per informarla sulla situazione sia per organizzare i successivi controlli specialistici. Dopo la caduta dal letto ci fu un'altra caduta ma dalla poltrona che comportò la frattura del femore. Chiamata l'ambulanza, fu portato in ospedale ed operato.

Dopo l'intervento e dopo circa una settimana fu dimesso e mandato a casa per poter proseguire con la riabilitazione. In seguito a questi episodi, ci sono stati altri momenti più o meno gravi nei quali c'è stato bisogno dei ricoveri ed interventi chirurgici. Successivamente, visto che la situazione non era più la stessa dopo le continue cadute e non avendo più una stabilità sicura, pensai, dopo aver parlato con la sorella, di farlo ricoverare in una struttura.

Dopo aver consultato varie strutture sanitarie, su segnalazione di alcuni parrochiani a lui vicini che preferivano averlo ancora vicino, di comune accordo con la Curia, trovai un posto presso la Residenza San Giuseppe in Dalmine.

Presso questa struttura ci rimase quasi due anni.

Anche in questo periodo critico non è stato abbandonato a se stesso o al personale della struttura, pur competente professionalmente, ma abbiamo continuato ad assisterlo, ad incoraggiarlo, confortandolo e prendendoci cura di lui.

Verso la metà del 2019 la sua situazione sanitaria incominciò ad aggravarsi per la sua patologia ed il giorno 11.12.2019 la situazione peggiorò. La mattina del 12.12.2019 alle ore 7.00 il Padre Celeste lo chiamò.

Personalmente mi è stato un grande amico e, nonostante i nostri battibecchi, mi dava grande fiducia per il mio lavoro.

Grazie Don Tommaso

Vinicio



DON TOMMASO, UN PRETE UN PO' ANOMALO PER NOI

Ricordo molto bene l'ingresso di Don Tommaso nella comunità di Brembo. Una grande folla sul sagrato della chiesa accoglieva il nuovo parroco, un prete un po' anomalo per noi, con un bel vestito scuro, senza la veste tipica del sacerdote che eravamo abituati a vedere con Don Giacomo.

Dopo pochissimi mesi ho avuto modo di conoscerlo personalmente in quanto la morte improvvisa di mia moglie mi ha fatto avvicinare a lui in modo progressivamente sempre maggiore. Probabilmente anche per sostenermi moralmente, ho sentito Don Tommaso vicino alla mia famiglia e a me in particolar modo nei mesi e anni successivi alla grande disgrazia che ci aveva colpiti.

Con lui e altre persone, abbiamo organizzato per la prima volta una festa che coinvolgeva l'intera comunità nel mese di giugno, "Insieme in festa".

L'oratorio e la società sportiva si univano per dar vita ad alcuni giorni di festa e aggregazione nella nostra parrocchia.



"Con lui e altre persone, abbiamo organizzato per la prima volta una festa che coinvolgeva l'intera comunità nel mese di giugno, "Insieme in festa."

Abbiamo costruito per la prima volta sotto una lamiera in ferro una cucina e grazie ai tanti volontari si è svolta in quell'inizio estate del 1989 una manifestazione che ancora oggi ci vede partecipi con tanto entusiasmo.

Ricordo con piacere le belle gite parrocchiali e le serate in oratorio ad organizzare. Dopo "Insieme in festa", pian piano erano state pensate anche altre occasioni di incontro per la nostra comunità, dalla festa della donna agli anniversari di matrimonio, dal carnevale alla festa della mamma e ai capodanni e molte altre iniziative come ad esempio la preparazione mensile dei ravioli.

Ricordo Don Tommaso sempre ottimista e determinato, con un modo di porsi sempre gentile, con la sua capacità di coinvolgere sempre con il giusto modo, lui sempre vigile e presente in tutte le attività che ci spronava a fare e a impegnarci. Ho sentito sempre il suo affetto nei miei confronti e lui è stato per me una persona di fiducia, di confidenze, di consigli, di aiuto morale.

Don Tommaso per me è stato un vero amico.

Gino



UN SORRISO LUMINOSO E SINCERO

Prima che arrivasse a Brembo, don Tommaso, già sapevo che avremmo avuto la fortuna di accogliere il nuovo parroco dalle eccellenti qualità di oratore e ben preparato su ogni argomento religioso, la Bibbia in particolare.

Questo l'ho saputo da mia cugina che abitando vicino a Sombreno, dove don Tommaso era parroco, e pur non facendo parte della parrocchia di Sombreno, partecipava spesso alle sue celebrazioni, per il piacere di sentirlo predicare in quel suo modo semplice e profondo capace di catturare l'attenzione e l'ammirazione di chi lo ascoltava.

Io personalmente sono stato attratto fin dai primi tempi dai suoi programmi per la nostra parrocchia e tra i vari gruppi formati mi sono occupato di quello missionario di cui don Tommaso ne era un appassionato sostenitore.

Ricordo di lui il suo carattere gioviale e sempre ottimista, con il quale affrontava importanti innovazioni, facendole sembrare semplici e di facile esecuzione, come la costruzione del nuovo oratorio e la ristrutturazione della Chiesa.

Ho avuto la fortuna di seguire le attività svolte in questa comunità parrocchia-

“ Ricordo di lui il suo carattere gioviale e sempre ottimista, con il quale affrontava importanti innovazioni, facendole sembrare semplici”

le prendendo incarichi da don Tommaso come cartellonista per rappresentare i vari avvenimenti, gli bastavano pochi minuti per spiegarmi cosa serviva, riponendo sempre tanta fiducia nel mio modo di lavorare: di questo gliene sarò sempre grato.

Non posso dimenticare la buona abitudine di questi ultimi anni con cui aveva onorato della sua presenza casa nostra

ogni mercoledì per il pranzo, accogliendo l'invito di mia moglie Dorina. Più che un ospite è stato per noi come un fratello più grande con il quale parlare in modo familiare e a volte scherzoso su ogni argomento. Si interessava sempre di noi tutti e noi non perdevamo occasione per chiedere le sue opinioni e i suoi preziosi consigli. Ci sono tante cose che potrei raccontare di lui, ma quella che ricordo con tanto affetto e piacere è il suo sorriso luminoso e sincero che si manifestava sul suo volto ogni volta che lo incontravamo.

Devo ringraziare il Signore che mi ha dato l'opportunità di avere un sacerdote così vicino anche nelle mie vicende personali, sostenendo fin da subito un complicato matrimonio religioso con Dorina, da lui celebrato nel 2009 dopo la dispensa della Curia. Non mi basterà mai il tempo per ringraziare don Tommaso per quanto mi ha fatto crescere col suo esempio e la sua fede.

Locatelli Gregorio

RINGRAZIO IL SIGNORE CHE CI HA DONATO DON TOMMASO

Iricordi delle persone che ti sono più care preferiresti custodirli dentro di te nel tuo cuore, là dove solo Dio sa quanto hai voluto loro bene.

Ringrazio il Signore che ci ha donato don Tommaso come secondo Parroco, una persona di grande intelligenza e forza interiore che sapeva affrontare le difficoltà con coraggio e determinazione come se ne vedesse già la fine. È arrivato a Brembo in un momento difficile per noi che avevamo perso il nostro primo Parroco il quale ha dato vita alla Parrocchia e al paese stesso di Brembo. Non era facile quindi prendersi una tale eredità: la comunità era giovane, in costante aumento e per certi versi anche complessa e tutta da capire... Come era suo carattere è entrato in punta di piedi con quella delicatezza che lo caratterizzava.

Mi ha sempre colpito di lui come ha saputo capire la storia di Brembo, al punto che sembrava l'avesse vissuta lui in prima persona e come sia stato capace di cogliere il nostro amore per la Madonna Pellegrina dando una grande importanza alle nostre tradizioni e ricorrenze.

Uomo di poche parole e di profondo ascolto sapeva cogliere il bello e il buono che c'era in tutti e valorizzare ciascuno secondo la propria perso-

nalità. È stato proprio lui che mi ha spinto ad impegnarmi nell'animazione della Santa Messa, ad aiutarmi a vincere la mia timidezza e ad insegnarmi le regole più importanti della liturgia, è lui che mi ha incoraggiato a fare il corso di Scienze Religiose in Seminario cosa che mi ha aiutato molto nella mia formazione. Ricordo ancora come io fossi titubante di fronte alla sua proposta di fare da guida per i canti dell'assemblea, timore e vergogna mi bloccavano, ma lui con grande atteggiamento paterno ha avuto sempre tanta pazienza e fiducia in me da farmi sentire sempre felice nel servizio che svolgevo al Signore.

Tanti ricordi piacevoli che ho vissuto con don Tommaso affiorano nella mia mente, per citarne uno: nel periodo in cui avevamo ogni due anni i seminaristi con l'impegno di ospitarli e di dare loro la possibilità di vivere un'esperienza diretta nella comunità, ricordo i preparativi per festeggiare la loro prima Messa. Si vivevano momenti di agitazione e preoccupazione perché tutto andasse bene, ma alla fine tutta la comunità era piena di gioia, e la gioia nel Signore è il collante per una comunità unita. È proprio questo che don Tommaso ha sempre cercato

“Mi ha sempre colpito di lui come ha saputo capire la storia di Brembo, al punto che sembrava l'avesse vissuta lui in prima persona e come sia stato capace di cogliere il nostro amore per la Madonna Pellegrina”

di costruire nella sua opera di Pastore a Brembo. Ma il momento più importante della sua vita forse, è stato proprio l'ultimo atto, la malattia, la sofferenza... Negli ultimi giorni della sua agonia desideravo andare a trovarlo per poter pregare sopra di lui e accompagnarlo nel suo ultimo viaggio. Benché mi fosse difficile ho avuto la grazia di trovarlo due volte da solo. Mentre pregavo, vedevo il suo volto, era simile al volto di Gesù nella Sindone, aveva preso le sembianze di quel Cristo che ha amato e servito fino alla fine.

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.

(Gv 10 - 11)»

Grazie Don Tommaso!

Fanzaga Miriam





DON TOMMASO: UN RAPPORTO DI FAMIGLIARITÀ

Mi è stato chiesto di ricordare come si è costruito il mio rapporto di “famigliarità” con don Tommaso a cui ho dedicato questi ultimi anni con semplicità, sempre attenta ai suoi bisogni di persona sola e malata.

Sono ormai due mesi che don Tommaso è mancato e io sto pensando agli inizi del suo Ministero nella nostra Parrocchia. Era un sacerdote ancora giovane, pieno di energie e ricco di esperienze, ben intenzionato ad attuare anche a Brembo le direttive pastorali suggerite e le attività specifiche di un oratorio. Per conoscere i suoi nuovi parrocchiani ha organizzato subito visite in tutte le case per la benedizione delle famiglie. In questi incontri ha potuto scoprire quali potevano essere le persone disponibili a collaborare con i gruppi pastorali che piano piano andava formando: catechisti, coro, il gruppo liturgico, missionario, Caritas, Consiglio Pastorale, CPAE, Centro Ricreativo Estivo, Insieme in Festa...

In quel periodo io avevo un po' di tempo libero (i figli erano ormai grandi) e con entusiasmo sono entrata a far parte di diversi gruppi; è stata una bella esperienza, ho avuto l'opportunità di fare nuove amicizie, di sentirmi utile all'interno della comunità ma anche di crescere nella fede, di approfondire la mia conoscenza della Parola di Dio, di partecipare più attivamente alle celebrazioni.

Don Tommaso era sempre presente alle varie iniziative e man mano che aumentava la sua fiducia nei miei confronti, mi affidava incarichi che non avrei mai

“Ma don Tommaso ha saputo darmi coraggio, consigli e... apprezzamenti nel riconoscere l'importanza e il buon esempio che davò nei confronti della comunità”

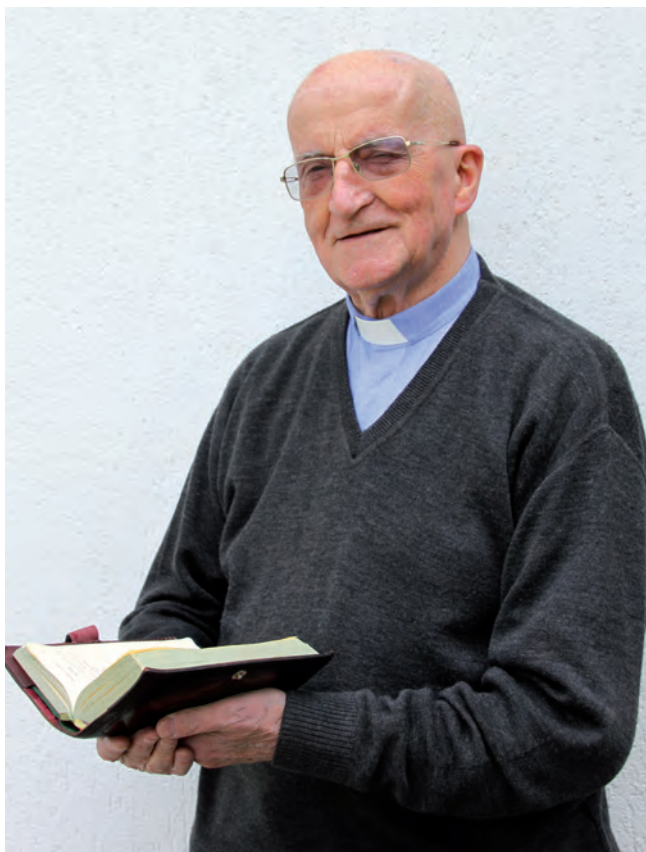
immaginato di poter svolgere. Ricordo in particolare i gruppi di preghiera nelle famiglie in preparazione all'Anno Santo 2000, e quello di Ministro Straordinario della Comunione per la visita settimanale agli ammalati (quanta trepidazione agli inizi perché mi sentivo impreparata e inadeguata). Ma don Tommaso ha saputo darmi coraggio, consigli

e... apprezzamenti nel riconoscere l'importanza e il buon esempio che davò nei confronti della comunità.

Nel frattempo non ho trascurato i miei impegni in famiglia anzi, ho sempre cercato di coinvolgere anche mio marito Carlo.

Con lui ho fatto parte del gruppo Insieme in Festa, e del gruppo partito per la missione di Padre Daniele in Brasile (costruzione di una chiesa) e di quello andato in Malawi da Padre Giancarlo (costruzione di un ponte tra un villaggio cristiano e uno islamico).

Sono state esperienze che ci hanno arricchito internamente e allargato gli orizzonti. Quando don Tommaso lasciò la parrocchia per raggiunti limiti di età, si trasferì al Santuario di Stezzano, e ci chiese un aiuto per il trasloco e con altri volontari ci siamo impegnati anche per la pulizia della casa. In seguito ci siamo accorti che aveva bisogno di aiuto anche per i pasti, la spesa, la pulizia personale e della biancheria. Vista la distanza dall'abitazione ci venne spontaneo invitarlo di frequente a casa nostra per il pranzo; stare a tavola in famiglia, nostra o di altri, gli dava una grande serenità.



Pochi mesi dopo il Vescovo, su richiesta di don Cristiano, gli permise di tornare a Brembo, tra la "sua gente", di sentirsi di nuovo "in famiglia" e di non soffrire troppo per la solitudine.

La realizzazione di questi spostamenti è stata possibile grazie a vari volontari e soprattutto alla figura di mio fratello Severino che per molti anni ne ha seguito tutta la parte amministrativa e organizzativa in stretto contatto con don Tommaso. Negli ultimi anni, quando ebbe seri problemi di salute, fu necessario coordinare una rete di volontari per assisterlo adeguatamente.

Il nostro rapporto divenne sempre più frequente, mi sembrava di assistere una persona di famiglia; accettava con umiltà e riconoscenza anche i servizi più delicati, riponeva in me e mio marito una grande fiducia.

Ora mi sembra di aver perso un padre. Il ricordo di tanti suoi gesti e pensieri mi accompagneranno per tutta la vita. Sono contenta di aver raccolto tante sue confidenze e di aver goduto della sua fiducia e della sua stima.

Non posso che dirgli: "grazie don Tommaso, preghi per noi"

Elisa

PADRE, FRATELLO, AMICO

Non erano passati tanti giorni dal suo ingresso nella nostra parrocchia che mi è accaduto di incontrarlo in oratorio, subito si è avvicinato a mio figlio Michele: questa sua vicinanza è continuata per tanti anni.

Mi ricordo quando Michele è entrato in seminario con quanta cura e disponibilità lo ha seguito accompagnandolo nel cammino della scuola media inferiore: quella sua paternità e affettuosità sono stati due tratti caratteristici del suo essere prete, del suo modo con cui si rapportava ai nostri ragazzi al punto che sia Michele che tutti gli altri lo vedevano come un esempio e un punto di riferimento. Amava tanto i bambini, che nei primi anni del suo servizio a Brembo ha introdotto la preghiera dello scolaro, un momento quotidiano dove i bambini delle elementari imparavano a pregare, cantando e crescendo insieme spiritualmente. Questa sua passione per la preghiera che è stato un pilastro della sua vocazione sacerdotale che lo ha accompagnato per tutta la sua vita e in modo particolare negli ultimi anni quando non avendo più l'incarico di guidare la parrocchia è rimasto a vivere in mezzo a noi dandoci un esempio di fervore e devozione. Ma forse il tratto più caratteristico della sua personalità è stata la sua brillante ironia manifestata in modo particolare nelle tante gite, che organizzava sempre all'inizio dell'anno pastorale offrendo ai suoi parrocchiani la possibilità di conoscere tante città e le bellezze artistiche dell'Italia e di altri paesi, mostrando l'intento di servirsi anche di queste iniziative per dare vita e entusiasmo alla sua comunità e dove cantando e raccontando barzellette, coinvolgeva le persone suscitando allegria e buon umore.

Sono questi i tratti che ho nel mio cuore di don Tommaso che non si sono sbiaditi nemmeno durante il periodo della sua permanenza nella casa di riposo, dove ho avuto l'opportunità e la grazia di assisterlo, stargli vicino e prendermi cura di lui, quasi ricambiando la tenerezza, l'attenzione e la premura che lui aveva avuto con me e Michele nei suoi primi anni di ministero a Brembo.

La storia di don Tommaso a Brembo è stata una storia bella, bellissima, perché autentica, ardente di amicizia, contagiosa di perfetta letizia. È stato un prete don Tommaso. Non era un clericale: era proprio un prete-prete. Lo era con tutto se stesso: mite, battagliero, trasparente e innamorato, forte e tenerissimo. Aveva capito che per amare le persone, bisogna

imparare a perdere. Per questo voleva bene a tutti, senza mai legare nessuno a sé. Ed era contento.

Porto nel cuore il ricordo di essere stato per me un buon pastore nel senso di essermi stato amico in alcuni momenti difficili della mia vita, di avermi aiutata

*“mite, battagliero,
trasparente e innamorato,
forte e tenerissimo.”*

a risollevarmi e sa recuperare la bellezza e la gioia di vivere: l'ho sperimentato davvero vicino, accompagnata quasi come mano nella mano.

Sì, la sua presenza in mezzo a noi, nella nostra Parrocchia, è stata "un segno" di Gesù Buon Pastore, un segno della sua sollecitudine amorosa e attenta nella guida del suo gregge. Grazie don Tommaso di questa testimonianza sacerdotale! Se mi chiedessero chi è stato per me don Tommaso, la risposta è sarebbe semplice ed immediata: lui non è stato solo il mio parroco.

E' stato per me amico, fratello, padre, prete... E' stata una figura davvero molto importante negli anni della sua permanenza a Brembo e lo sarà per sempre nella mia vita.

Donatella Sangaletti



COSE MAI VISTE A BREMBO!

Dopo la tragica scomparsa di Don Giacomo nel giugno 1988 la nostra comunità dapprima sconvolta per l'accaduto, si apprestava a ricevere un nuovo pastore che prendesse in mano la non facile eredità lasciata. Nel mese di settembre ecco il nuovo parroco, Don Tommaso Barcella, il quale inizio da subito il suo mandato. Creò le associazioni e gruppi parrocchiali, il coro, che sino a quel momento erano assenti nella nostra parrocchia. Riorganizzò l'oratorio con l'intento di attirare più ragazzi e famiglie, anche se gli spazi erano piuttosto stretti per la nostra crescente comunità. Era un piacere ritornare in oratorio.

Ebbe la soddisfazione di trovare una società sportiva attiva e realtà viva della nostra comunità.

“...un'attività sportiva impostata bene può continuare a dare un grande contributo alla formazione del carattere, insegnando valori come la lealtà la disciplina e rispetto degli altri”

Era un buon punto di partenza per una pastorale di oratorio rivolta a ragazzi e giovani. In quel periodo era presidente della società sportiva Severino Rigamonti che, con un gruppo affiatato di dirigenti e volontari con capacità organizzative, passione per lo sport e impegno verso il mondo giovanile, aggregava un notevole gruppo di bambini e ragazzi del quartiere. Don Tommaso trovò terreno fertile per proseguire il suo lavoro a livello oratoriale

che l'aveva contraddistinto nelle precedenti parrocchie in cui aveva svolto il suo mandato. Così l'anno seguente (1989) si fece il primo esperimento di “Insieme in festa” dato dall'unione e collaborazione tra oratorio e società sportiva. Nel periodo estivo, nel salone del vecchio oratorio, e sul piazzale antistante, per una settimana ci si poteva trovare in allegria per cenare, fare conversazione e anche ballare. Praticamente fare festa insieme ai volontari che allietavano le serate con musica e le classiche prelibatezze (ravioli nostrani e costine alla brace) preparati dal gruppo cucina capitanati da Gino Locatelli.

Cose mai viste a Brembo!



Don Tommaso aveva una visione lungimirante nel modo di fare comunità. A quel tempo tutti i ragazzi della società sportiva e non, si allenavano e giocavano nella "buca" o Fossa dei Leoni e si cambiavano sotto la sagrestia, nel vecchio deposito attrezzi adattato a spogliatoio. Non c'erano nemmeno i bagni e le docce!

Allora nel 1995 avviò il riempimento e rifacimento del campo di calcio con relativo impianto di drenaggio, recensione per poter giocare in sicurezza. I nuovi spogliatoi con docce vennero fatti sotto l'asilo parrocchiale. Bellissimo.

Tra il 1997 e 98 realizzò il nuovo oratorio dove tra l'altro venne previsto anche lo spazio per allestire la sempre più crescente "Insieme in festa" ormai giunta alla sua 32esima edizione! I sette giorni del di festa e aggregazione tra le più apprezzate del circondario e non solo.

Durante gli allenamenti e le partite di campionato Don Tommaso passeggiava intorno al campo e si soffermava con genitori e ragazzi scambiando opinioni e battute da vero tifoso. Al rientro dalle partite in trasferta voleva essere informato di come era andato l'incontro e se ci fossimo comportati bene; aveva sempre parole di conforto per ragazzi e accompagnatori dopo ogni sconfitta.

Abbiamo avuto la fortuna di aver festeggiato con lui i nostri tanti anniversari, ci ha sempre spronati a continuare nel nostro credo, ci ha sempre difeso anche nei momenti meno felici, per noi era il tifoso numero uno.

*"...DonTommaso
aveva una
visione
lungimirante
nel modo di fare
comunità"*





Lo ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza. Proteggici dal cielo! Ricordo quando nel 2007 ci fu l'unione dei vari settori giovanili del comune di Dalmine, egli non fu d'accordo con questa scelta, motivando che per il bene dell'oratorio i bambini dovevano rimanere con le proprie associazioni di quartiere; accettò suo malgrado questa decisione.

Nel frattempo arriva anche per Don Tommaso il tempo del riposo (la pensione) ma con l'avvento del suo sostituto, Don Cristiano Pedrini, divenne uno dei promotori per cercare di riportare i bambini a Brembo. Anche se le forze cominciavano a venir meno dette l'impulso e ci spronò per riprogrammare le attività sportive giovanili. Siamo cresciuti molto come comunità, è stato polo di attrazione per molti nostri ragazzi ed esempio per tutti noi. E' stato con noi sino alla sua morte, lo ringraziamo per aver voluto rimanere a Brembo per sempre! Grazie per questi indimenticabili 30 anni!



SSD Brembo

DON TOMMASO PARTE INTEGRANTE DELLA CORALE

La corale è nata nel 1988, lo stesso anno in cui don Tommaso Barcella ha fatto l'ingresso nella nostra comunità come nuovo parroco. Inizialmente nata per animare la messa dei giovani, per volere di don Giacomo Piazzoli, il vero consolidamento della corale avvenne però proprio con l'arrivo di don Tommaso. La corale sosteneva due prove settimanali, dovevamo crescere come gruppo, imparare canti nuovi, imparare a conoscerci per unirici a più voci, in un unico canto. "E' stato faticoso ma con l'aiuto di alcune persone competenti che hanno creduto in noi come Riccardo Previtali (maestro) e Virginio Vitali (organista) ce l'abbiamo fatta a formare una vera corale".

Don Tommaso, durante i nostri incontri settimanali, non mancava di farci visita. Entrava in chiesa, si sedeva fra i banchi, senza quasi farsi notare, ed ascoltava il nostro canto.

La nostra conoscenza si faceva via via più profonda e piano piano ci confidò il suo amore per il canto corale e per la musica. Venemmo a conoscenza del suo impegno precedente nella comunità di Sedrina, sia come parroco che come maestro della corale. In occasione del suo 50° di sacerdozio, organizzammo un concerto insieme alla corale di Sedrina; don Tommaso fu felice di vedere unite anche solo per una serata le sue corali.



don Tommaso penultima fila a destra

I nostri appuntamenti divennero sempre più frequenti, la sua presenza per noi era necessaria come figura esterna che ci elogiava ma che non mancava di dare consigli.

Con il tempo don Tommaso, seppur non cantasse con noi, era divenuto parte integrante della corale. Non perdeva occasione di vivere con noi momenti felici e di condivisione, come le cene, le gite, lo scambio di auguri di Natale e Pasqua, che organizzavamo annualmente. Occasioni che terminavano sempre con una sua richiesta il canto "Signore delle cime".

La gita che più ricordiamo con piacere è quella organizzata a Sant Vicent, proprio grazie a lui, nel ormai lontano 1991. La corale in quel periodo aveva raggiunto un alto livello di consapevolezza delle proprie capacità e la messa cantata nella chiesa parrocchiale di san Vincenzo riscosse plausi da tutti i partecipanti. Con il passare degli anni alcuni componenti sono andati via, chi per necessità della vita, chi invece perché ha raggiunto il Padre Eterno. Sono avvenuti cambi generazionali. Si sono susseguiti diversi maestri da Riccardo P. a Francesco A. (attualmente don Francesco Airoidi) all'attuale colonna portante Adriano Cavalleri, che grazie alla sua tenacia e al suo impegno ha reso possibile a tutt'oggi il servizio della corale nella nostra comunità, ma con un'unica costante don Tommaso, lui non mancava mai era sempre al nostro fianco ci sosteneva con la sua presenza. Nel 2008, con nostro grande dolore, don Tommaso raggiunse l'età pensionabile. Verrà decisa per lui una nuova collocazione presso il santuario della Madonna dei campi a Stezzano. Grazie a don Cristiano, nuovo parroco di Brembo che ha fortemen-

"... I nostri appuntamenti divennero sempre più frequenti, la sua presenza per noi era necessaria come figura esterna che ci elogiava ma che non mancava di dare consigli"

te voluto che don Tommaso si ristabilisse nella nostra comunità, la sua assenza durò solo per poco.

Abbiamo avuto la fortuna di stare con lui ancora per tanto tempo...cosa aggiungere... ci sono davvero tanti aneddoti e tanti ricordi...

Don Tommaso tu risiedi nei nostri cuori per sempre, tu per noi sei stato e sarai sempre un PASTORE, un PADRE, un AMICO.

La tua corale

TANTA RICONOSCENZA A DON TOMMASO

Sfogliando il diario dei verbali si legge la data della prima riunione del Gruppo Missionario Parrocchiale: “17-11-89” presieduta da Don Alessandro Assolari, allora Direttore del Centro Miss. Diocesano.

Don Tommaso Barcella, Parroco di Brembo da un anno, aveva in mente di formare i vari gruppi pastorali e non aveva perso tempo, aveva convocato un’assemblea di quanti avevano a cuore il problema missionario per vari motivi. Erano presenti 20-30 persone, alcune già impegnate nel sostegno a vari missionari e ben disposte a mettere in pratica quanto don Sandro illustrava parlando dei compiti e delle finalità di un gruppo missionario parrocchiale:

“Durante il ventennio in cui ha retto la parrocchia ha sempre seguito le attività del gruppo missionario con grande passione

- pregare per i missionari e laici impegnati in terra di missione l’annuncio della parola,
- fare opere di sensibilizzazione rispetto alle necessità socio-assistenziali dei paesi di missione,
- raccogliere contributi a sostegno dei progetti missionari diocesani, oltre a quelli dei missionari della nostra parrocchia.



Negli incontri successivi don Tommaso, che ormai conosceva quasi tutti i parrocchiani ha cominciato a fissare alcune delle attività da svolgere assegnando incarichi a quanti avevano particolari capacità operative o tempo disponibile . Anche il ricavato della carta, stracci e materiale ferroso fatta dai giovani e dagli uomini il primo sabato del mese era destinato alle missioni.

Durante il ventennio in cui ha retto la parrocchia ha sempre seguito le attività del gruppo missionario con grande passione accogliendo con entusiasmo i missionari della parrocchia al loro rientro in Italia interessandosi ai loro progetti e cercando di favorirne la realizzazione.

Tra le varie opere portate a compimento ci piace ricordarne alcune:

- la realizzazione di alcuni pozzi in alcuni villaggi del Malawi;
- un contributo al reparto di pediatria nell'ospedale "Papa Giovanni" a La Paz in Bolivia con le offerte dei fioretti quaresimali dei ragazzi del catechismo e del digiuno del venerdì Santo degli adulti;
- a realizzazione di una casa di accoglienza a Boyuibe (in Bolivia) dove Sr. Rosangela ha potuto ospitare una cinquantina di ragazze durante il periodo scolastico;
- l'invio di materiale sanitario per allestire una sala per i raggi X sempre a Boyuibe;
- la spedizione di un gruppo di volontari in Brasile (1992) per la costruzione di una chiesa nel quartiere di Macapà dove allora si trovava P. Daniele Curnis e successivamente (nel 1994) la costruzione di un ponte su un torrente per collegare due villaggi, specie nel periodo delle piogge, in collaborazione con gli abitanti di fede cattolica e mussulmana a Mpiri in Malawi;



In occasione dell'inaugurazione del ponte era presente lo stesso don Tommaso che ha benedetto la targa-ricordo meritandosi gli applausi calorosi di tutti i presenti ed in particolare del capo villaggio musulmano.

Sono molti i momenti in cui dimostrava la sua riconoscenza all'attività del gruppo missionario: in un bollettino parrocchiale ci ha definite "api operose" perché oltre all'impegno al solito banco vendita pro-missioni dedicavano parte del loro tempo ai bisogni della Chiesa (tovaglie, camici, addobbi in occasione di alcune solennità).

Ora il gruppo si è un po' ridotto, c'è stata qualche defezione per età, salute, impegni familiari ... noi speriamo tanto che Don Tommaso dal cielo riesca a sollecitare altre persone (magari giovani) di buona volontà disposte ad impegnarsi e continuare ad operare per aiutare le "Missioni".

Il Gruppo Missionario sente di dovere tanta, tanta riconoscenza a Don Tommaso per quanto ha fatto in generale per la crescita della comunità ed in particolare per quanto ha dato in consigli, aiuti e accoglienza a noi tutti ed ai Missionari che hanno bussato al suo cuore e alla sua generosità di Pastore.

E' stato per noi in grande esempio di operosità apostolica.

Non lo dimenticheremo facilmente!

*Il Gr. Missionario
Parrocchiale*



IL RICORDO CI RIPORTA A MOLTI ANNI FA

Scrivere un ricordo che Don Tommaso a lasciato a noi catechisti ci riporta a molti anni fa, quasi 28 quando alcune mamme hanno dato la loro disponibilità di servizio in parrocchia.

Don Tommaso era il nostro parroco e ci ha accolto ben volentieri nel gruppo catechisti facendoci capire che per realizzare cose belle dovevamo agire in armonia tutti insieme.

Allora c'erano pochi gruppi parrocchiali e noi aiutavamo oltre al catechismo anche all'animazione giochi della Domenica con i ragazzi ed al CRE, sempre insieme con alcuni giovani animatori, poi quando chiedeva un piacere eravamo sempre disponibili. Certo, la pazienza la perdeva anche lui, come tutti, ma erano piccolezze da cui non fare caso.

C'era allegria specialmente durante il centro ricreativo estivo ed ogni giorno al momento della merenda con Don Tommaso portavamo a rotazione torte, biscotti, angurie ed il giorno di San Tommaso, che cade nel periodo estivo, Don Tommaso arrivava puntuale con la torta gelato per condividere insieme quella giornata.

In tutti questi anni ci ha fatto capire che solo con uno sforzo comune e di unità possiamo resistere nel passaggio delle generazioni senza avere contrasti, a partire dal carattere di ognuno di noi e dal modo diverso di vedere le cose, dalla simpatia o antipatia. Penso che tra di noi fosse nata un'amicizia particolare.

Ogni viaggio che trascorrevva con la parrocchia inviava un caro saluto per tutte noi con una cartolina o una lettera.

Negli ultimi tempi, quando andavamo a trovarlo alla casa San Giuseppe un sorriso ce lo faceva sempre e penso che la sua fotografia, qui a lato, lo rispecchi

tantissimo: un sorriso quasi nascosto, ma che si percepisce bene!

Noi ringraziamo molto Don Tommaso di essere stato per noi un passeggero sul treno nel percorso della nostra vita, pensiamo che da lassù ci aiuti a guidare i nostri parrocchiani insieme a Don Diego e alla collaborazione reciproca con la voglia ed il desiderio di fare qualcosa di utile e bello per tutti!

Grazie Don Tommaso!

“... ci ha accolto ben volentieri nel gruppo catechisti facendoci capire che per realizzare cose belle dovevamo agire in armonia tutti insieme”

Il gruppo catechisti



SALUTO A DON TOMMASO

14 settembre 2008

*Eccoci qua oggi giunti non per caso
a rendere omaggio al nostro Don
Tommaso;
è una festa con tanta libagione
ma come per ogni addio c'è poca
rassegnazione.*

*E' il momento del commiato
ed in questa occasione da festeggiare,
per chi ti ha apprezzato e amato,
è anche il momento di ricordare.*

*Hai iniziato il tuo percorso
tra difficoltà e soddisfazioni,
di paese in paese sei corso
a portar tante innovazioni.*

*Dapprima a Sedrina come curato,
quindi a Mornico al Serio sei andato,
a Brusaporto sei stato in seguito destinato,
e poi di Sombreno parroco sei diventato.*

*Il tuo lungo peregrinare,
dopo tante gioie e affanni,
fino a Brembo ti fece arrivare
dove stai ormai da vent'anni.*

*Con noi in molti campi hai operato,
i gruppi parrocchiali hai fondato;
hai coinvolto il giovane e il "maturo"
nella costruzione di un miglior futuro.*

*Per la nostra comunità hai lavorato,
ma anche a quelli più lontani hai pensato,
invitando a diventare "missionari"
quelli tra di noi più temerari.*

*In molti di noi hai trovato
il lato buono spesso ignorato,
e così è toccato lavorare
anche a chi non aveva voglia di fare.*

*Non è certo sempre stato "rose e fiori"
mettere d'accordo teste e umori,
e se qualche volta ti abbiamo fatto "sudare"
ti preghiamo da buon padre di poterci
perdonare,*

*e non tenerci il muso
se qualche volta ti abbiamo deluso,
perché a noi tocca fare i "peccatori"
per far guadagnare il Paradiso a voi
pastori.*

*In molti qui ti han seguito e amato,
altri ti hanno anche criticato,
è così e non serve mentire,
ma una cosa di certo la possiamo dire:*

*nel cuore di tutti sei ormai entrato
ed ora per sempre sarai ricordato,
proprio come tu di ogni bimbo qui nato
il nome hai sempre subito imparato.*

*Un pensiero per te non mancherà
ovunque la tua strada ti porterà,
certi che anche tu nelle preghiere più belle
ricorderai queste tue care pecorelle.*

*E' triste doverti salutare,
ma sappiamo di doverlo accettare;
del resto anche per te non deve essere bello
lasciare un paese che di virtù è il modello.*

*Oggi il Signore vogliamo ringraziare
perché in mezzo a noi ti ha voluto
mandare,
e a te Don Tommaso un grazie sentito
per l'impegno con cui ci hai sempre
seguito;*

*e non sappiamo se sono parole adatte ai
sacerdoti,
perché voi con gli affetti siete
"più complicati",
ma noi lo stesso gridiamo tutti insieme:
"Don Tommaso ti vogliamo bene!"*

*Giuseppina Salvi
(nonna Pina)*

Intervista a Don Tommaso

È FACILE O DIFFICILE FARE IL PRETE?

“Ogni missione le sue difficoltà, sarebbe presunzione ritenere che la propria sia più pesante delle altre. Basta pensare al sacrificio di tanti papà che sgobbano per la propria famiglia e non ricevono nemmeno tante gratificazioni. Basta pensare alla fatica di tante mamme, assorbite dal lavoro e dalla cura dei figli e della casa. Certamente papà e mamma vivono momenti di gioia ma anche momenti di delusione e preoccupazione; quando le ore della sera e della notte sembrano non finire mai perché il figlio non è tornato a casa; quando una madre attende il ragazzo drogato che ancora una volta si presenterà alla porta di casa con lo sguardo spento nel vuoto; e quando papà e mamma vivono nell’ansia perché il futuro sembra incerto e non offre speranze e figli che chiedono strada nella vita. Allora non si può certo lamentare il prete se è costretto constatare che anche lui non ha la vita facile. Spesso, a chi chiede come va, mi capita di dire: “si tira avanti, si tira la carretta”.

L’espressione non vuole essere qualunquista o banale ma vuol significare che si va avanti, si fa qualcosa. Si fanno dei passi, ma si fa fatica, appunto come tirare una carretta che ha una ruota rotonda e l’altra quadrata.



La ruota quadrata rappresenta tutti coloro che rendono difficile la sua missione, invece di aiutare il prete a creare comunione, a fare incontrare le persone, a sapersi integrare e completare l'un l'altro.

E poi anche il prete vale, quanto a volte si sente dire: "il prete? un uomo normale". La frase, se per un verso può essere un complimento, nello stesso tempo è uno spunto per meditare.

Forse il fatto di vedere il prete come un'autorità investito di un potere, deputato celebrare il "sacro", non facilita la vicinanza e crea quell'atmosfera che allontana da tanti e non lo fa più sembrare un uomo... normale.

Invece anche il prete è come un uomo, con tutte quelle caratteristiche positive e negative che ognuno porta in sé. Certamente ha dei doni, che gli sono stati dati dalla nascita o dalle persone che hai incontrato, nella formazione e nella vita pastorale, doni che comunque sono sempre del Signore. Ma pure dei difetti, che spesso diventano dei peccati, per cui anche il prete, quando all'inizio di ogni messa dice: "ho peccato, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa" non fa un gesto formale ma dice la verità riconoscendo i suoi difetti che non riesce sempre superare. E allora..."tirare la carretta in tanti, è meglio".

Edy Spreafico



Testamento spirituale di don Tommaso Barcella

Brembo 3.9.2016

Sentito avvicinarsi il momento di chiudere gli occhi su questo mondo, così suggestivo, grande e immenso, per sbarcare nel tuo mondo, misterioso, o Dio, dove tutto è abitato dalle tue santità e avvolto nella tua misericordia. È appena iniziato il mese di maggio, il mese mariano, dedicato alle preghiere del Rosario, o Te, Madonna mia, madre di misericordia, Pellegrina in mezzo a noi e con noi.

Mi hai accompagnato per tanti anni in queste parrocchie di Brembo.

Affido la mia vita. Tutto me stesso. a Te Madre carissima, specialmente al momento della morte, quando e come verrà.

Stammi vicina, come sempre sei stata nella mia vita, nei momenti soprattutto in cui mi hai salvato dal male e mi hai fatto sentire su di me le tue mani materne, in tutto il mio percorso sacerdotale,

da Sedrina a Morisco al Serio, da Bensaporto a Sombroso e qui a Brembo.

Ringrazio e benedico i miei genitori che mi

2/ Hanno introdotto nella vita cristiana, le
scelle, sempre attente e generose nell'aiuto dei
servizi più umili negli Oratori affidati alle
mie responsabilità.

Ringrazio le numerose parentele, nonni, zie e
nie, lo mio sacerdote, cugini, che mi hanno
circondato di affetto e buoni esempi.

Ricordo in particolare il mio caro papà, che
hai chiamato in Paradiso poco prima della
mia ordinazione sacerdotale.

La mia mamma che mi ha accompagnato
per 32 anni nella mia vita sacerdotale;
sapeva leggere sulla mia faccia le difficoltà,
le delusioni, le gioie, le preoccupazioni che
via via si alternavano nella vita.

E poi gli ultimi mesi della sua vita, il
suo progressivo avvicinarsi alla morte, avvenuta
a messogiorno, nel momento in cui tornavo
da una scuola di Sordani, arrivai giusto in
tempo per l'ultima benedizione, il 9 gennaio
a Bensaporto.

Gracie alla Santa persone che nelle varie
parrocchie hanno condiviso momenti bellissimi
e impegnativi, nella collaborazione per refor-
mare o creare nuove strutture per la comunità.

3/

e per un progresso umano e cristiano.

Fra le tante persone coscienziate, non c'è nessuno che io debba perdonare, mentre chiedo umilmente perdono a coloro che posso avere offeso o trascurato.

Conservo grande riconoscenza ai sacerdoti della mia infanzia, decisivi per la mia vocazione; ai sacerdoti del Seminario, ai professori, in particolare a Mons. Angiolini (direttore spirituale) e al professor mio compaesano don Leone Algini.

Celebrare la Messa! È stata la spinta decisiva per il sacerdozio. Ancora oggi, anni più di prima, l'Eucarestia nelle mie mani mi commuove, mi fa tremare la voce e gli occhi diventano umidi.

Come ho fatto a meritare tutto questo?

Tutto è stato Grazia. Solo la sua misericordia poteva venirmi incontro e mettersi nelle mie mani.

Ricordo tutti i miei Vescovi, da Mons. Bernareggi (chi mi ha cresimato) a Mons. Beschi.

In particolare ricordo e ringrazio Mons. Piazzi (che mi ha ordinato sacerdote e mi ha dato

4/ fiducia in un passaggio problematico a
Sedrina) e mons. Paddi, che in una visita
(da pensionato) a Sombrio per una solenne
festa della Madonna Adorata del monte, mi
ha chiesto scusa per la vicenda burocratica
di Brusaporto, in quanto non era stato
informato delle proposte del Vicario di allora
circa la eventuale successione al parroco
nel caso si fosse dimesso.

Granie infine a tutti i sacerdoti delle
parrocchie delminei.

E un grande / grande grazie a don Cristiano,
per il suo grande cuore sempre aperto e
pronto per me, dal 1° momento della mia
permanenza con lui, a Brembo, con la bene-
dizione di mons. Anaddei.

Mi scuso per tutte le dimenticanze:
riparerò dal Paradiso, se il Dio misericordioso
mi aprirà le porte per accogliermi con lui
x sempre.

Ciao a tutti.

Don Tommaso

Questa pubblicazione è stata realizzata
anche grazie al contributo dei nostri storici sponsor
che ringraziamo:

FALEGNAMERIA TOMASONI *Serramenti e arredamenti*

FARMACIA SANT'ADRIANO

TRONY RIGAMONTI DALMINE

TEMA ELEVATORI *Installazione assistenza ascensori e montacarichi*

SERRA GOMME *Assistenza pneumatici auto, moto, TL*

"IL CARROCCIO", Trattoria

IEV COLOMBO Srl *Imbiancature & Verniciature*

RIEL S.R.L. *Macchine prodotti attrezzature per la pulizia*

BREMBOS'S PIZZA & BAR Daniela

FERRETTI COSTRUZIONI GENERALI

RICCIARDI & CORNA *Onoranze funebri*

LA GASTRONOMIA *Gusto di casa. Cuciniamo noi per te!*

TINTE & COLORI *Il centro colore professionale*

BENVENUTO IMPIANTI ELETTRICI *Automazione, climatizzazione, videocitofonia, antifurti*

COMETTI *Onoranze funebri*

GALBOF SERVICE SRL *Manutenzione e riparazione scaldabagni e caldaie*

PAGANELLI SILVERIO AUTORIPARAZIONI

DRD ELETTRONICA *Elettronica industriale, elettrotecnica, elettroautomazione*

SO.GI SRL *Commercio veicoli industriali*

COMMI SRL *Trattamenti anticorrosivi manutenzioni elettromeccaniche*

I.B.I. SERVICE SRL *Refrigerazione, condizionamento, assistenza impianti elettrici*

CRIV ELECTRIC SNC *Impianti elettrici, sistemi di sicurezza, videocontrollo*

SANT'ALESSANDRO *Onoranze funebri*

Indice

Cominciamo dall'inizio...	3
Il ricordo di un prete, la traccia che ha lasciato in noi	8
Caro don Tommaso... ti sei affidato alla provvidenza	12
Grazie Don Tommaso Sacerdote per sempre. Parrocchia di Mornico al Serio	15
Don Tommaso, il curato del mio paese. Parrocchia Brusaporto	19
Lo ricordo con simpatia	21
Don Tommaso non disdegnava di sporcarsi le mani	22
La sua figura è di grande esempio	24
Don Tommaso... pensieri sacerdotali	25
Don Tommaso Barcella era uno di questi...	28
Ho un ricordo molto caro	30
Don Tommaso persona di tanta saggezza	32
Grazie Don Tommaso	33
Qualche pensiero, semplicemente...	34
Don Tommaso: un grande GRAZIE	36
Nel mezzo, per ben vent'anni, don Tommaso	38
Don Tommaso nei momenti del bisogno	40
Don Tommaso, un prete un po' anomalo per noi	42
Un sorriso luminoso e sincero	44
Ringrazio il signore che ci ha donato don Tommaso	45
Don Tommaso: un rapporto di familiarità	48
Padre, fratello, amico	50
Cose mai viste a Brembo!	52
Don Tommaso parte integrante della corale	55
Tanta riconoscenza a Don Tommaso	57
Il ricordo ci riporta a molti anni fa	60
Saluto a Don Tommaso. 14 settembre 2008	62
Intervista	63
Testamento spirituale di Don Tommaso	65

finito di stampare
nel mese di dicembre 2020